ABBONAMENTI	[illegible]			[illegible]		
[illegible]	18 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

[illegible] (pagamento anticipato) — *Avvisi economici*: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 3 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea — *Piccola cronaca*: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 30 Ottobre 1917 — ROMA — Martedì 30 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 300

IL DOVERE

La situazione morale di questo momento storico, nel quale sono forse contenute decisioni di suprema importanza, può essere riassunta in una formula della più semplice modestia: «Ogni italiano faccia il suo dovere.»

Quale è questo dovere? Per i combattenti al fronte esso implica il più alto sacrifizio, la totale dedizione dell'individuo a quell'alta individualità collettiva, che poi è anche la realtà permanente, e che si chiama la Patria. Noi proclamiamo la necessità di questo sacrifizio, di questa dedizione assoluta, inchinandoci nello stesso tempo, riverenti e commossi, a coloro a cui lo domandiamo. Per l'interno, per la popolazione civile, non c'è bisogno di alte espressioni, perchè non si domandano sacrifizi. O per dir meglio, non si domanda che il sacrifizio di quello che in noi è di peggio: il sacrifizio delle inutili chiacchiere e delle esaltazioni e depressioni: delle presunzioni e delle manie critiche e delle ritorsioni polemiche: sacrifizio che è anzi una purificazione. Si tengano i nervi a posto; e piuttosto che mandare fuori delle schiocchezze e portare in giro pei caffè e pei *clubs* la miseria di un nervosismo inutile, si stia a casa e si taccia, badando alle proprie faccende, e col semplice proponimento di mantenere la resistenza morale e materiale del Paese, e di dare al Governo tutto ciò che esso richiederà per mantenerla.

Solo a questo patto [illegible] di allarme. Gli avvenimenti sono indubbiamente gravi, e la loro gravità non deve essere in nessun modo dissimulata; ma questo riconoscimento deve nello stesso tempo essere inquadrato in tutta la vasta e varia realtà della guerra, nella quale soltanto può essere giustamente valutato.

Noi, sino a ieri, occupavamo un notevole tratto di territorio nemico sul nostro confine. Oggi la situazione minaccia di rovesciarsi. La cosa è per sè stessa dolorosissima, ma niente affatto grave nelle sue conseguenze se considerata ed affrontata con spirito virile. Ricordiamo che una delle nostre più valide alleate, la Francia, ha sino dall'inizio della guerra da otto a dieci suoi dipartimenti invasi, fra i quali erano quelli importantissimi della sua industria del ferro; ma questo fatto non ha mai per un momento diminuita la sua energia morale, nè impedita quella riorganizzazione militare che le permise di infliggere alla Germania, dalla Marna, alla Somme, a Verdun, le sue più tremende sconfitte. L'Austria, che oggi, con un formidabile aiuto dei suoi alleati penetra nel territorio nostro, era sino a ieri sottoposta alla nostra occupazione, ed ha visto per due volte occupate dalla invasione moscovita regioni sue vaste quanto mezza Italia. La Germania stessa ha avuto per molti mesi i russi sul suolo della Prussia Orientale. E sembra superfluo ricordare il Belgio e la Serbia, che vivono spiritualmente e militarmente con energia indefessa su un ultimo lembo dei loro territorii invasi.

Ricordando questo, vediamo subito gli avvenimenti dolorosi che ci colpiscono dopo un lungo periodo di migliore fortuna, inquadrarsi in una prospettiva [illegible] che ne muta gli aspetti. Non dobbiamo dimenticare mai che la fortuna della nostra occupazione sui territorii nemici non aveva in sè nulla di definitivo sino a che la guerra non fosse conclusa; e che l'attuale invasione nemica nel territorio nostro non è che uno scacco ed una disgrazia temporanea sino a che rimanga intatta in noi l'energia combattiva, e che il concorso di essa mantenga per l'inevitabile decisione finale la superiorità dell'alleanza in cui siamo impegnati, e la nostra resistenza dia il tempo e il modo alle nuove collaborazioni americane di entrare in azione.

Al pubblico a cui si chiede giustamente questa dignità di contegno, questa calma di resistenza, ci pare pure giusto siano date piene informazioni perchè possa farsi una idea precisa e intera della situazione. Non siamo oggi ancora in grado di riuscire alla precisione che desidereremmo; ma ad ogni modo le linee generali ci sembrano evidenti.

Gli Imperi Centrali, sembra, anche col concorso degli alleati minori, stanno tentando di trovare traverso la sconfitta e la prostrazione dell'Italia la strada invano cercata altrove per riuscire alla loro pace vittoriosa, che è per gli altri la servitù. Non abbiamo ancora cifre precise; ma ogni ragione per credere che contro il fronte nostro siano state rovesciate tutte le loro riserve, che si valutano ad almeno 350 battaglioni concentrati in questo primo urto contro il fronte della II Armata. Queste cifre, oltre le testimonianze raccolte, hanno una conferma generica. Noi crediamo, noi sentiamo che i nostri nemici stanno compiendo uno sforzo disperato e probabilmente giocando quella che per loro è l'ultima carta. E' quindi da presumersi che l'abbiano fatto con tutte le forze di cui potevano disporre, e cioè aggiungendo alle forze normali che l'Austria teneva sul nostro teatro e che erano già state largamente rafforzate dopo la sconfitta dell'agosto, un esercito manovrante in cui sia raccolta tutta la potenza offensiva di cui i nemici possono disporre. Dichiariamolo francamente: contro forze [illegible] preponderanti il nostro esercito può sostenere il primo sforzo; ha il dovere verso la Patria e verso il mondo di mantenere la resistenza agli estremi. Ma sarebbe ingiusto ed assurdo, sarebbe un tremendo errore per tutti gli alleati e per i loro destini di spingere i calcoli oltre a questo punto. La battaglia che si sta disegnando di operazione in operazione, e che potrà aver luogo sulla pianura friulana non è solo la battaglia nostra: può essere la decisiva battaglia di tutta l'Alleanza.

Non dubitiamo menomamente che questa verità fondamentale sia compresa e sentita dai nostri alleati.

Verso una battaglia manovrata

Confortanti giudizi inglesi

LONDRA, 29.

Nel *Daily Chronicle*, Sidney Low scrive che l'Italia deve essere soccorsa e salvata a qualunque costo dalla Francia e dall'Inghilterra, sia nel suo interesse, sia nell'interesse degli Alleati. L'invasione austro-tedesca — dice egli — sarebbe un oltraggio a tutta l'umanità, ma sarebbe anche una incancellabile onta per noi. Le Potenze occidentali devono fare ogni possibile sforzo per salvare dalla minaccia che incombe la loro alleata meridionale. E' un momento fatidico e non bisogna lasciarlo trascorrere senza aver preso decisioni pronte ed energiche. Cadorna, colle sue 400 miglia di frontiera da difendere e circa un milione di austro tedeschi ammassati sulla linea orientale, è in condizioni difficili. Per resistere gli occorrono più uomini e soprattutto più cannoni, e non può aspettare. Inghilterra e Francia debbono mandarli senza ritardo, anche se così facendo le operazioni sulla fronte occidentale si dovranno rallentare. Ciò sarà doloroso, è vero, ma in guerra la necessità minore deve cedere il posto alla necessità più grande e più urgente. D'altra parte, prosegue Sidney Low se si previene in tempo, l'odierna sfortuna dell'Italia potrà risolversi nel momento culminante della guerra in nostro favore. Di quà dall'Isonzo finalmente non si fa più la indecisiva guerra di trincee. Quivi i tedeschi, coi loro vassalli austriaci, si battono all'aperto. Quivi si fa la guerra di movimento che abbiamo sempre desiderata. Qui deve finalmente svolgersi una grande battaglia manovrata. Se questa battaglia si impegnasse quando Cadorna potesse disporre di una massa di cannoni soverchiante e quando le sue truppe fossero rafforzate, allora la battaglia dovrebbe finire colla disfatta completa degli invasori, seguita dalla avanzata degli Alleati alle calcagna degli eserciti in rotta, avanzata che potrebbe spingersi fino a Trieste, causando il crollo dell'Austria e forzarla a concludere la pace.

Ugualmente esplicito è il *Daily Mail*, il quale scrive: «L'Italia avrà ben più che la nostra simpatia. Noi che avemmo sempre assoluta fiducia in essa, le saremo accanto fino all'ultimo. Conosciamo i sacrifici che ha fatto e che fa per la causa comune. Sappiamo che non solo è minacciata dal nemico, ma soffre anche per la penuria di carbone e di viveri. Bisogna aiutarla con tutte la nostre forze, per quanto grandi siano le difficoltà di trasporto da superare. L'artiglieria britannica ha già avuta degna parte nei combattimenti svoltisi sulla fronte italiana; ma le perdite inflitte all'Italia dai tedeschi dovranno riparare le nostre risorse e quelle dei nostri Alleati. La Germania proclama apertamente il suo scopo. Essa vuole vibrare all'Italia un colpo mortale attaccandola dall'esterno e dall'interno, mediante il tradimento e la sedizione per costringerla alla pace e poi rivolgersi con tutto il peso delle forze tedesche e austriache contro gli altri Alleati. Questo piano deve fallire se gli Alleati non hanno perduto la chiara nozione strategica per mare, per terra e nell'aria. I tedeschi tentano questa manovra; hanno affrontato rischi enormi. Approfittiamone senza un momento di indugio.

La *Morning Post* scrive: Allo scopo di assicurarsi un successo di stima la Germania si è recata in aiuto della sua alleata Austria. E' un estremo espediente che non influisce sul risultato della guerra e che apparentemente ha piuttosto uno scopo politico. Sir E. Carson dichiarava recentemente che l'Austria-Ungheria desiderava la pace. Fornire rinforzi all'Austria indebolita è un metodo col quale la Germania spera di evitare il crollo dell'alleanza. Gli italiani posseggono nel generale Cadorna un comandante di genio il quale non è inferiore ad alcuno. Se i nostri cavallereschi alleati hanno tutta la nostra simpatia essi possono pure esser convinti che siamo persuasi che le armi italiane infliggeranno una completa disfatta alle forze, quali che siano, che il nemico loro opporrà. Seguiamo in Inghilterra con la più grande ammirazione le gesta straordinarie compiute dagli eserciti italiani.

Il direttore dell'*Observer* rileva che l'importanza dei successi franco-inglesi è oscurata dalla lotta scoppiata sulla fronte italiana.

«Non vi è dubbio — dice Garvin — che i duri sacrifici oggi imposti ai nostri alleati sono una diretta conseguenza della catalessi russa, e perciò la nostra simpatia per l'Italia deve essere tanto più spontanea e fattiva. Insieme alla causa italiana è in gioco, nel senso più completo della parola, la causa comune degli alleati. Il formidabile sforzo dei nostri nemici mira a fiaccare lo spirito di resistenza italiano e a riprenderle quello che ha conquistato in due anni di ostinata lotta. Cadorna si aspettava il tentativo tedesco per soccorrere l'esausto esercito austriaco. Bisogna aver fiducia in Cadorna. Le sue doti di condottiero rifulsero durante l'anno scorso nell'offensiva austriaca del Trentino. La nuova linea italiana sarà certamente difesa con disperato vigore. Gli italiani sanno che riceveranno tutti i soccorsi di cui potranno avere bisogno dagli alleati; posseggono vaste riserve di uomini e magnifiche artiglierie. Sono ugualmente abili e adatti nell'offensiva, come nella difensiva.»

Il *Weekly Despatch* osserva come nessuno si dissimuli l'importanza fondamentale della fronte italiana per la sorte della guerra europea; e da questa premessa trae la convinzione che qualunque appello che il Comando italiano riterrà necessario, riceverà immediata esecuzione da parte degli Alleati. «Il fatto che il Primo Ministro inglese qualche tempo addietro riconobbe la necessità di una concentrazione di forze sulla fronte italiana fa ritenere che adesso il Governo britannico non esisterà a prendere i provvedimenti opportuni. La morale dell'offensiva austro-tedesca — conclude il *Weekly Despatch* — è chiara. Gli Alleati debbono chiedersi se la loro strategia, che mira a schiacciare il nemico laddove resiste più energicamente, neutralizzi a sufficienza la strategia del nemico, che consiste nel colpire gli Alleati nel presente punto vulnerabile.»

Il *Times* scrive: Siamo sicuri che in questo momento di prova il popolo italiano sarà fedele alle sue gloriose tradizioni e farà fronte all'invasore con inflessibile decisione. L'Italia uscirà trionfante dalla prova, essa non deve essere e non sarà privata dei frutti della vittoria finale, per la quale combatte con tanto ardore. Gli alleati sono indissolubilmente uniti e l'Italia può esser certa che non sarà lasciato senza aiuto l'eroico esercito italiano, che ha dato così spesse prove del suo coraggio e della sua devozione durante questa guerra.

Il giornale aggiunge che bisogna senza ritardi dar prova della unità del fronte.

La fiducia della Francia

PARIGI, 29.

I giornali si occupano, esprimendo sempre la massima fiducia, dell'offensiva degli Imperi Centrali contro l'Italia, mettendone in rilievo il duplice carattere politico e militare. Tutti ritengono che la Germania ha voluto assoggettare completamente l'Austria, contribuendo a farle avere un successo iniziale, là dove da sola non aveva subito che disfatte e disfatte. Inoltre la Germania intende salvare Trieste, il cui porto preme almeno quanto l'Austria stessa.

L'*Echo de Paris* scrive: «Gli avvenimenti provano oggi a cannonate che l'Austria si annienta nella più grande Germania e nessun doppio gioco è possibile. La salvezza delle potenze occidentali è solidale con quella dell'Italia. Londra, Parigi e Roma collaborano sinceramente insieme e questa politica di solidarietà deve essere spinta fino alle ultime conseguenze. Se questa suprema evoluzione dell'alleanza anglo-franco-italiana si compie rapidamente e risolutamente, non avremo a rimpiangere il forte colpo diretto dai nostri nemici.

Il critico militare del *Matin* riconosce nella manovra nemica la concezione e la applicazione abituale a Makensen. Il *Figaro* rende elogi al coraggio di Cadorna di esporre nettamente la situazione.

«Roma antica — conclude — ha visto altri pericoli: l'Italia attuale, fiera di esserne la discendente, saprà ripeterne le tradizioni».

Il senatore Humbert nel *Journal* esprime fiducia nel valore italiano e consiglia di intensificare la produzione dei cannoni e delle munizioni.

Hervé nella *Victoire* scrive: «Malgrado i giorni di angoscia, gli amici italiani pareranno il colpo. Come noi, essi hanno un grande Stato maggiore che da due anni dà magnifiche prove di prudenza e di sangue freddo; hanno truppe il cui valore, il cui slancio, il cui disprezzo della morte sono splendidi quanto quelli delle nostre. Essi pareranno il colpo, mantenendo il sangue freddo e la fiducia che conservammo noi dopo Charleroi.»

Il *Gaulois* scrive: «La resistenza delle forze italiane si accentua in ogni ora e il generale Cadorna è un condottiero, che ha saputo dimostrare le sue qualità di manovratore e il suo spirito di decisione. Se il nuovo attacco sottopone gli italiani ad una dura prova, si può prevedere che essi ne usciranno vittoriosi».

«Pensiamo che la battaglia è appena cominciata. Abbiamo veduto l'anno scorso gli italiani, assaliti da forze superiori ripiegare fino alle rupi che sovrastano la pianura veneta, fare un balzo e ricacciare il nemico al di là dei luoghi da cui era uscito. Contiamo dunque, anche questa volta su una difensiva bene organizzata che abbia per leva una volontà incrollabile.»

Maurizio Waleffe, tornato recentemente dal fronte italiano, scrive: «La mia fiducia nel meraviglioso esercito italiano, che vidi da vicino, è assoluta».

Tutti i giornali poi affermano la completa solidarietà degli alleati.

Il *Petit Journal* scrive: L'attuale sgombro di territorio, il cui possesso era stato eroicamente conquistato, sarà doloroso per i nostri alleati, ma è un sacrificio indispensabile. L'aiuto degli alleati sarebbe attualmente prezioso per gli italiani. Sembra sia venuto il momento di far passare in pratica la teoria della solidarietà di tutti i fronti.

Il *Petit Parisien* dice: Gli italiani, sopraffatti dal numero, hanno ripiegato sotto l'urto più formidabile che si sia fin qui prodotto. In quest'ora di prova la Francia invia alla sorella latina, divenuta alleata, i suoi voti e i suoi incoraggiamenti, e le presenterà tutto il concorso possibile. Confidiamo fermamente che le misure del generale Cadorna, la cui abilità non può esser messa in dubbio, e il valore tante volte provato delle truppe italiane avranno, con o senza il concorso degli alleati, ragione degli sforzi austro-tedeschi.

Le difficoltà al fronte italiano

PARIGI, 28.

Charles Diehl che ha recentemente visitato *Hebdomadaire* un notevole articolo sulla *Hebdomadaire* un notevole articolo nella guerra italiana e specialmente sull'opera degli alpini nelle Dolomiti.

L'autore rileva le difficoltà uniche della fronte italiana ed i miracoli fatti dagli alpini per gli apprestamenti difensivi nella inaccessibile zona delle Dolomiti.

L'autore, che visitò le Tofane e l'Adamello, mette in evidenza le difficoltà che gli italiani incontrano, specie durante l'inverno, e conclude l'articolo, che è tutto un inno al valore italiano, esaltando lo spirito d'abnegazione e di sacrificio delle truppe di Re Vittorio.

L'Italia per la Serbia

in una conferenza tenuta a Mosca

MOSCA, 26.

Il prof. Zabughin, dell'Università di Roma, alla presenza delle autorità locali, delle rappresentanze estere e di alcune migliaia di soldati, ha tenuto una conferenza con proiezioni, per illustrare l'opera compiuta dall'Italia per il salvataggio dell'esercito serbo.

IL COMUNICATO DI STASERA

Le nostre truppe rallentano lo sbocco alle masse nemiche

COMANDO SUPREMO, 29 ottobre 1917.

I movimenti ordinati dal Comando Supremo si compiono regolarmente. Le truppe incaricate di fronteggiare l'avversario adempiono il loro dovere rallentando lo sbocco in piano delle forze nemiche.

CADORNA.

Due grandi fattori hanno permesso agli Imperi centrali di rovesciare contro l'Italia una imponente offensiva, la più potente che essi abbiano sferrato dal principio della guerra, data l'estensione del fronte. Il primo dei due fattori è stato innegabilmente la situazione della guerra al fronte russo; la sicurezza cioè che, date le condizioni dell'esercito russo, non era oggi possibile una minaccia da quel lato. E per assicurarsene, la Germania ha saggiato il fronte russo su uno dei tratti più sensibili, cioè verso la

capitale, e lo ha trovato senza reazione. Il secondo fattore è stato l'unità assoluta di politica e di comando mantenuta dalla Germania fra i suoi, volenti o nolenti, più vassalli che alleati. Al supremo sforzo furono sacrificati tutti i possibili rischi e insuccessi che potrebbero verificarsi sugli altri possibili fronti, meno sensibili oggi per una decisione. Anche la situazione sul fronte occidentale è stata passata in seconda linea dai tedeschi. Così e non altrimenti la Germania ha ancora potuto mettere insieme una potente massa di manovra. Non deve dunque credersi che le sue disponibilità in riserve libere dei fronti potessero offrire una massa di mezzi e di effettivi quali oggi la Germania ha rovesciato contro l'Italia. La totalità delle forze tedesche infatti era e resta inferiore alla totalità delle forze della Intesa; si tratta dunque di apparente superiorità su di un teatro di guerra. Dico anche apparente perchè su questo teatro, il nostro, la superiorità non si rivela che in una zona e costringe a manovrare per giungere all'equilibrio e alla superiorità in seguito, facendo massa delle disponibilità nostre che, sommate con le disponibilità di manovra dell'alleanza, in complesso sono superiori alla massa di urto nemica. Non è il caso di far cifre, ma ogni lettore potrà fare il calcolo agevolmente. Oggi dunque c'è una crisi grave, che ha rotto in un determinato tratto l'equilibrio.

Si tratta ora di impedire che tale rottura non pregiudichi, nè porti effetti deleteri su altri tratti, in modo che la massa tedesca possa riuscire ad affermare successivamente, direttamente o indirettamente minacciando le retrovie e i rifornimenti, la sua superiorità non totale ma locale su di noi, soverchiando a mano a mano le nostre forze impegnate e distese su tutto il fronte e guadagnando una superiorità successiva sulle varie parti. Bisogna, in sostanza, far massa. Tale operazione su di un fronte così lungo e frastagliato e vario e con i settori così divisi come è quello dell'Isonzo, non può farsi che indietro. Bisogna trovare una linea di difesa sulla corda dell'arco e allora il nemico non avrà più nessuna efficenza contro le retrovie dei singoli tratti. Inoltre, la ritirata da un lato e lo accorrere delle disponibilità nostre dall'altro, sono fatti che tendono ad aumentare la massa da parte nostra, mentre quella del nemico diminuisce con l'avanzare, essendo esso costretto ad allungare le sue linee di rifornimento, il che scema la lena del primo slancio e diminuisce in profondità il peso di catapulta della prima spinta.

In ogni modo, saldo e integro l'esercito, fiducioso il paese, ciò che si dovrà lasciare è terreno e la vittoria non si ottiene col terreno, ma con la disfatta dell'esercito.

Per riuscire occorre saldezza di nervi e di muscoli, volontà di vincere, persuasione nella nostra forza. Sono grandi prove che, una volta superate dalla forza di una nazione, la fanno più grande ai suoi occhi e al cospetto del mondo e la affermano sempre più degna di raggiungere e ottenere tutte le sue aspirazioni. Per conseguire tali scopi nessun sacrifizio può essere troppo grande; e in questa crisi ci è di conforto sommo la fiducia in noi dei nostri alleati, e tutto il loro appoggio, non solo morale. Finalmente l'importanza del nostro fronte e dell'azione nostra ha avuto la più luminosa affermazione. Questa porterà i suoi frutti e a non lontana scadenza certo; ma perchè essi siano ottenuti si deve prima di tutto tendere noi tutti i nostri sforzi a che l'esercito senta dietro di sè tutta la nazione.

G. C.

L'Imperatore d'Austria

ha diretto la preparazione dell'offensiva

ZURIGO, 28.

Carlo I ha diretto di persona la preparazione dell'offensiva tedesca contro l'Italia. Mentre in Austria si è taciuto questo particolare, il Comando Supremo tedesco trova opportuno dirlo.

Il corrispondente del *Fremdenblatt* telegrafa che in certi punti i combattimenti a corpo a corpo si sono prolungati più di quattro ore. In modo particolare la difesa si accentuò sull'altipiano di Bainsizza, dove i fucili ed i cannoni italiani hanno lavorato con grande violenza.

La stampa svizzera dice che sulla fronte italiana sono anche truppe turche.

La popolazione di Monaco espone le bandiere dalle case in segno di gioia per l'intervento tedesco contro l'Italia. Le *Munchener* lodano l'entusiasmo bavarese e rivendicano alla capitale di re Ludovico il merito di aver mandato in Italia al tempo di pace numerosi turisti. Allo scoppiare della guerra, fu del resto la Baviera a mandare le prime truppe contro l'Italia.

La pangermanista *Leipziger Neueste Nachrichten* ammette che l'offensiva è guidata principalmente da considerazioni politiche e come sui campi di battaglia galiziani, i comandi supremi delle potenze centrali mirano a liberare dal nemico il territorio austriaco, per togliere in tal modo agli avversari, entro i limiti del possibile, ogni pegno europeo.

Il *Fremdenblatt* dichiara di astenersi dal lanciare il grido di vittoria, perchè la battaglia dura ancora. E' prudente anche il critico della *Neue Freie Presse* il quale dice doversi ritenere che Cadorna uscirà in modo diretto o indiretto, in forma offensiva e difensiva.

La cronaca della crisi

Le cronache parlamentari sussurrano di difficoltà per la soluzione della crisi, sorte per ragioni di carattere sia personale, sia di partito.

Non lo possiamo e non lo vogliamo credere e speriamo che queste dicerie abbiano prontamente la più semplice delle smentite, e cioè la soluzione della crisi. Ma se, pur troppo, in queste cronache ci fossero elementi di verità, gli uomini che si rendono responsabili di tali piccole cose, sappiano che la loro condotta sarebbe appresa con un dolorosissimo senso di stupore dall'intero paese. Il quale pensa che in questo momento urge una sola cosa: che tutte le energie siano dirette a fronteggiare la grave situazione ed avanti tutto quelle energie supreme che si raccolgono nel Governo; e non perdonerebbe a nessuno di prolungare, per piccole questioni personali e partigiane una crisi, che renderebbe meno facile, meno decisa ed autorevole l'azione del Governo, sia all'interno, sia all'estero verso i nostri alleati.

Le difficoltà

Si crede generalmente che l'on. Orlando possa avere un compito facile nel momento attuale, di fronte ad una situazione che fa dovere ad ogni cittadino di servir la patria come la servono i soldati sulle balze del Friuli, abdicando alla loro personalità per ubbidire e, se è necessario, morire. Si pensa senza dubbio nel paese che l'uomo designato dalla Camera o dal Re in questo momento non debba attendersi nè a rifiuti nè ad esitazioni nè a condizioni, e si ritiene che il nuovo ministero possa essere fatto ed annunziato in brevissimo tempo.

Ma non bisogna dimenticare che molti deputati sono partiti la stessa sera del voto, e per lontani collegi. Ad esempio, l'on. Orlando non ha potuto conferire che stamane con l'on. Nitti, e l'on. Nitti era soltanto a Napoli. Una personalità della Camera che, a quanto si dice, l'on. Orlando desidererebbe consultare ha il collegio assai più lontano, fuori delle rapide comunicazioni stabilite dei direttissimi notturni.

Inoltre non bisogna dimenticare, anche in presenza della tragica ora che il paese vive con angoscia, che se l'on. Orlando non prega i colleghi di rimanere temporaneamente con lui per tutto il periodo dell'offensiva, se vuol fare subito — come sembra — un ministero vitale, non può astrarre dal carattere e dalla natura politica degli uomini e dei gruppi e dal complesso della Camera, la quale dovrà presto o tardi giudicare il suo gabinetto. Non bisogna dimenticare che questo primo voto ci dà precisamente «sulla composizione».

La Camera attraversa una vera crisi d'anima, ed a molti deputati ora sembra impossibile che gli uomini conservino le loro suscettibilità e che i gruppi desiderino di influire in qualche modo nella ricostruzione del gabinetto. Eppure abbiamo noi stessi sentito oggi alla Camera fare una riflessione sentimentalmente giusta, ma che per questo non riconduce meno ai criteri geografici delle crisi pacifiche: «Occorre che l'on. Orlando si ricordi del Veneto, facendo il suo ministero....» Abbiamo udito noi stessi discutere intorno a condizioni che farebbe uno dei principali collaboratori dell'on. Orlando.

Dire in queste circostanze che il suo compito è facile, e sarà in breve assolto, è dire cosa per un senso inesatta, anzi non vera, e per un'altro senso prematura. Bisogna augurarsi nell'interesse del paese che l'amore della patria prevalga su tutti i vecchi rancori e su tutte le passioni tradizionali, e che l'on. Orlando abbia l'energia di risolvere la crisi in qualunque modo e nel più breve tempo possibile.

Quello che preme è di far presto.

Ieri sera, partivano da Roma nuovi ufficiali. Essi erano accompagnati alla stazione dalle madri, e dalle sorelle, dalle moglie, dalle donne che li amavano: qualcuna piangeva, ma nessuna diceva una parola che potesse sembrare di debolezza. E quando il treno è partito, carico di speranze, tutte le donne, con gli occhi asciutti all'improvviso l'hanno accompagnato con il grido della patria, veramente con la voce della patria.

Sappiano questo gli uomini su cui si impernia la soluzione della crisi, abbiano la fede e la sicurezza di quelle donne. La tragedia ha toccato tutti, ma tutti devono rimanere in piedi. L'uomo che il Re ha incaricato di risolvere la crisi, ha tre figli al fronte. Ne aveva uno sulla Bainsizza e non sa ancora che sia avvenuto di lui. Ne aveva un quarto a Brescia in istruzione d'un reparto di mitragliatrici Fiat, e quest'ultimo è partito il primo giorno dell'offensiva con i suoi mitraglieri per la zona minacciata. Ebbene: l'on. Orlando è apparso a tutti in questi giorni di altissimi spiriti, e pieno di fiducia nel nostro ritorno offensivo. Uno degli amici consultati ieri dall'on. Orlando, l'on. Ciuffelli, sa del figliuolo soltanto questo, che non è rientrato nelle linee col suo velivolo. Uno degli uomini che l'on. Orlando probabilmente consulterà, ha perduto un figlio in combattimento. Ma nessuno ha perduto nè il coraggio nè la fede nei destini d'Italia. Sono in piedi, come sarà sempre il paese.

Le visite

Ma veniamo alla cronaca spicciola delle visite.

Mettiamo in guardia il lettore sopra il significato troppo immediato che si usa dare alle visite fatte o ricevute dal personaggio incaricato di risolvere la crisi. Egli riceve amici e altri uomini politici; ma non è detto che sia soltanto per offrir loro dei portafogli, specialmente quando ne ha pochi a disposizione, come è il caso attuale.

Iersera l'on. Orlando, dopo aver ricevuto a Palazzo Braschi, gli on. Dari e Ciuffelli, si è recato dal Re per informarlo sull'andamento della crisi.

Stamane alle 8 e mezza si è recato da lui a Villa Carmela, in via Andrea Cesalpino, l'on. Nitti, che ne è uscito dopo quasi un'ora. Più tardi l'on. Orlando è andato alla Consulta dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato pure quasi un'ora. Poi l'on. Orlando si è recato a Palazzo Braschi dove ha ricevuto l'on. Bereninl, l'on. Colosimo e l'on. Nitti. A mezzogiorno preciso l'on. Orlando è tornato alla Consulta dall'on. Sonnino, quindi si è recato alla propria abitazione.

Alle ore 15.30 l'on. Orlando ha lasciato casa e si è recato a Palazzo Braschi dove era ad attenderlo l'on. Nitti; alle ore 16.30 gli on. Orlando e Nitti sono usciti insieme in automobile.

L'on. Orlando ha visto quindi l'on. Carcano.

Dal Re

Alle ore 15.15 l'on. Boselli si è recato dal Re a Villa Savoia, ed è uscito alle ore 16.

Voci

Per scrupolo di cronaca raccogliamo delle voci, avvertendo che se avevano qualche consistenza quando circolavano, possono, al momento in cui esce il giornale, averla perduta.

Si diceva alla Camera che l'on. Carcano sarebbe rimasto al Tesoro, che l'on. Nitti avrebbe avuto il ministero di nuova formazione degli approvvigionamenti e dei consumi, che l'on. Meda sarebbe rimasto alle Finanze, Sacchi alla Grazia e Giustizia, Fera alle Poste, Colosimo alle Colonie. Entrerebbe l'on. Dari. Si soggiungeva che l'on. Bissolati sarebbe pure diventato titolare di un nuovo dicastero, dell'Assistenza civile e delle pensioni. Pareva certo che il ministro della guerra sarebbe stato sostituito; di ritorno dal fronte, il generale Giardino ha conferito stamane con gli on. Orlando e Sonnino.

Secondo le voci dell'ultima ora l'on. Carcano, invece, insisterebbe per lasciare il Tesoro, attese le sue condizioni di salute, e l'on. Nitti assumerebbe questo portafoglio.

A dirigere il nuovo Ministero degli Approvvigionamenti e dei Consumi — che diventa nel momento attuale della massima importanza, perchè assicurando la sussistenza garentisce la calma interna — sarebbe chiamato l'on. Luzzatti.

Ultim'ora

Alle 17,30 l'on. Nitti si è recato ancora a Palazzo Braschi dove si è intrattenuto con l'on. Orlando circa mezz'ora. E' ormai sicuro che il deputato di Muro Lucano andrà a reggere il dicastero del Tesoro.

Era corsa voce che il ministro della Guerra sarebbe stato sostituito da altro generale. Ci risulta invece che, come nel corso delle grandi operazioni militari non si cambia generalmente il Comando Supremo, così in un momento delicato come il presente, il ministro Giardino resterà al suo posto.

CRONACA DI ROMA

Per l'ingiustificato aumento dell'olio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Proprietari di Ristoranti e Trattorie di Roma, convocato d'urgenza ha adottato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che l'olio è ormai l'unico grasso usato dalle piccole trattorie a tipo popolare (per l'alto prezzo del lardo e del burro) ove prendono i pasti i meno abbienti e le classi lavoratrici le quali verrebbero quindi a sentire le conseguenze del nuovo ingiustificato aumento;

affermato dalle numerose proteste che giungono ogni giorno dai Soci esercenti piccoli locali i quali si trovano nella dolorosa condizione di chiudere i propri esercizi per mancanza assoluta di olio il quale è improvvisamente scomparso dal mercato di Roma;

tenuto presente che i signori produttori di olio hanno realizzato, per loro stessa confessione, guadagni colossali, favolosi con gli antichi prezzi, e che la raccolta delle olive si presenta abbondantissima;

fa voti che il Commissario generale dei consumi voglia soprassedere all'applicazione del nuovo aumento dei prezzi dell'olio che tornerebbe soltanto di vantaggio ad una ristretta classe di cittadini già largamente beneficata ed a danno di tutta la collettività. »

Per la manifestazione del 2 novembre

Domani sera, martedì, nella sala di via del Tritone 183, alle ore 21, si riunirà il Comitato composto dalle rappresentanze delle Associazioni cittadine e di molte altre personalità, per prendere i definitivi accordi per la solenne manifestazione in onore dei prodi caduti per la difesa della Patria il 2 novembre prossimo. In questo giorno tutto il popolo di Roma si recherà a deporre corone e a spargere fiori sull'altare della Patria.

Le tessere per la farina ai fornai

L'Ufficio di Annona comunica che domani, martedì, verranno rilasciate ai fornai, nell'Ufficio, in via Aracoeli n. 2, le nuove tessere per la farina.

Gli affari in Borsa sospesi

La Camera di commercio comunica:

Gli agenti di cambio della Borsa di Roma, concordemente con i colleghi delle altre Piazze, hanno deliberato ad unanimità di astenersi dalla trattazione degli affari fino a tutto il 31 corrente. Essendo festivi i giorni 1, 2, 3 e 4 novembre, gli affari verranno ripresi il giorno 5 novembre.

Il Congresso della "Trento-Trieste„ rinviato

La « Trento-Trieste » che aveva indetto pel primo novembre un congresso straordinario, lo ha rinviato ad altra data per ragioni di opportunità ed ha diramato un manifesto nel quale è spiegato il rinvio del Congresso in seguito all'attuale situazione al nostro fronte.

Per la sistemazione di Via Crescenzio

Il consigliere comunale Palomba ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. assessore per le strade, se per ragioni tecniche ed economiche la sistemazione stradale di Via Crescenzio viene effettuata con selciatura a distanza di 30 cm. dal binario del tram, lasciando quello spazio a fomite di polvere e fango, ciò che appunto si desidera eliminare sistemando la più bella ed importante via del quartiere di Prati. Giudicando dalle altre strade con selciatura a ridosso dei binari, ragioni tecniche non dovrebbero impedire eguale sistema per la Via Crescenzio. Onde il sottoscritto chiede all'on. Assessore se oltre gl'inconvenienti che il nuovo sistema di selciatura a scartamento ridotto provoca per la cittadinanza, si risolva in economia la minore spesa di selciatura di fronte alla inevitabilità di una manutenzione assai più frequente e in conseguenza più costosa di quanto potrebbe essere la completa selciatura a ridosso dei binari ».

Saluti dal fronte

Dalla fronte, i sottoscritti bombardieri pregano la S. V. Ill.ma d'inviare per mezzo del suo diffuso giornale, i più cari saluti alle loro famiglie, spose, fidanzate ed amici.

Cap. magg. Pegorari Ledomie, Ascia — Cap. Sciortino Gaspare, Siculiana (Girgenti) — Cap. Rusalom Antonio, Matta di Olivenza — Cap. Dal Conte Pilade, (Vicenza) — Soldati: Marini Ermenegildo, Badia Tedalda (Arezzo) — Facchin Giovanni, S. Zenone (Treviso) — Spiga Luigi, Quarto S. Elena — Di Giovanni Carmine, Rocca Berardi (Aquila).

Approfittiamo del suo diffuso giornale per pregarla a voler inserire i saluti alle nostre famiglie. Sicuri di essere esauditi, anticipiamo sentiti ringraziamenti.

I sottoscritti artiglieri, col miraggio sicuro della vittoria, inviano alle proprie famiglie, fidanzate, parenti ed amici i saluti più cari ed affettuosi:

Serg. Polverini Romeo — Serg. Mironi Napoleone — Cap. magg. Vittorini Virginio — Soldati: Bianchi Cesare — Fucinoni Amilcare — Manni Andrea — Mastrogiacomo Antonio.

Un nucleo di artiglieri pregano la Signoria Vostra di volere inserire nel suo diffuso giornale i saluti cari alle loro famiglie.

Cap. Ciro Franzoni, di Carrara — Derigo Gaetano di Roma — Gnetti Quinto di Milano — Costanzo Giuseppe di Pescara — Diperna Luigi, Piaggine — Cerrimiani Vincenzo di Roma — Latanzi Pietro di Roma — Colantoni Liberato di Loreto Aprutino — Cecchetti Antonio di Roma.

Piccole Note

— I giovani alla « Roma Monarchica ». — Hanno avuto luogo con i seguenti risultati: Presidente: Cicerone cav. Gaetano, vice presidenti: Schenardi Ettore, Sirabella Baldo e Lenzi V.; segretario generale: Chiarlone G.; consiglieri: Alessandri C., Carnassa C., Renzini N., Valigi B. Pioralice P., Cicconetti P., Assenti L., Salvati C., Cividale S., De Giovanni F.; censori: De Corvisieri A. e Pinto G.

— Società Romana di ... Corrieri e Guide. — I soci sono vivamente pregati di intervenire al trasporto funebre del compianto collega Vincenzo Malaspina, socio fondatore ed ex-Presidente della Società, che avrà luogo lunedì alle 9.30, partendo dalla chiesa del Rosario in via Ottaviano.

— Pontificia Scuola Superiore di musica sacra. — Sono aperte le iscrizioni ai vari corsi di studio presso la Scuola Pontificia. Oltre i corsi ordinari si terranno anche quest'anno i corsi serali di « canto gregoriano, armonia ed organo » dalle 18 alle 20. Così pure si ricevono iscrizioni particolari per l'una o l'altra materia integrata nei corsi ordinari, ciò che può tornar comodo a coloro che frattanto compiono altri studi in Roma. Gli ascritti alla Scuola corale d'organo possono anche esercitarsi sugli istrumenti dell'Istituto, purchè rimangano ore disponibili, ed è quindi necessario affrettarne la domanda. Per qualunque schiarimento rivolgersi alla segreteria della Scuola, aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 17, in via S. Luigi de' Francesi, 4.

ASTERISCHI

Piccole note mondane.

La contessa Brunetta d'Usseaux è a Roma; ed a Roma sono: la marchesa di Porta Masseria, il conte e la contessa de Merey, donna Alice Ravà e signorina Annie Ravà, donna Olga Philipson, la baronessa Anna Sergre Sartorio, il conte de Leusse.

Sono giunti a Roma: la contessa Fea di Bruno, la contessa Darico di Quittengo ed il barone Zapponeta che hanno preso alloggio al *Grand Hôtel*, il conte e la contessa Filippo di Brazzà-Savorgnan, l'on. Paul Bignon, il barone Guido Compagna, Lieut. Dudley Barton, Lieut Arsford, Lieut James Paterson, Capitano D'Ippolito, Signor Camillo Gancia, Lieut. Godfrey Schenck, Mr. Mrs. Will. Irwin, Ten. Rizzardi ed altri.

Il conte e la contessa Rota sono a Milano; il barone Raffaele del Giudice di Bandiera è tornato a Napoli.

Medaglia di benemerenza.

Il Presidente del Comitato Centrale della C. R. I. ha conferito una medaglia d'oro di benemerenza all'avv. prof. Michele Franciosa, noto professionista della nostra città ed attualmente Ufficiale commissario, per l'opera nobile e proficua da lui svolta per la raccolta della carta, specialmente nelle scuole del Regno. E' bene sapere che il Comitato Nazionale per la raccolta della carta, di cui l'avv. Franciosa è consigliere, ha dato alla C. R. I. più di quattro milioni.

La lana ai combattenti.

Nella settimana passata il Comitato del « Corredo del Soldato » spedì 40 pacchi di indumenti di lana al fronte, ma le richieste sono ben maggiori alla disponibilità del Comitato, che fa caldo appello alla cittadinanza per invii di oggetti di lana e specialmente calze calze e calze di lana!

Il conte Sanseverino, avendo un figlio fra i combattenti e apprezzando la nostra patriottica istituzione ha offerto al Comitato per il « Corredo del Soldato » lire 500. La sig.a Bocca offrì 24 pezze da piedi.

Pensi ognuno che per quanto il Governo provveda pure gli oggetti di lana formano sempre il maggiore bisogno delle truppe operanti in montagna, e aiuti ognuno secondo i propri mezzi; qualunque offerta è utile.

La sede del Comitato, via Fontanella Borghese 10-B, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.

Il Patronato scolastico

Egregio Cronista.

Alcune sere fa, parlando del Patronato scolastico, la « Tribuna » ebbe occasione di ricordare che « La Magistrale romana » su proposta del socio Rosetti, votò un ordine del giorno di biasimo all'indirizzo del Patronato e propose che il Comune ne riassumesse la gestione... ».

Ma, sere sono, solamente il sig. Vecchiarelli, presidente, ci ha fatto sapere, a mo' di confutazione che l'indirizzo della sua istituzione « risponde alla maggiore sincerità di efficacia per l'assistenza scolastica ».

Poichè son proprio io quel misero mortale, cui la ria sorte serbò l'infelice iniziativa di proporre ed illustrare l'ordine del giorno — unanimemente approvato, sette mesi fa, nell'assemblea magistrale — mi permetta, signor direttore, d'interloquire quanto più brevemente sarà possibile.

Il suo redattore risponderà o no per quel che lo riguarda, a me preme dichiarare che le critiche al funzionamento del Patronato ebbero la ragione d'essere nel ritardo veramente eccessivo e nella penuria con che di regola si provvede alle esigenze delle scuole.

I direttori, i maestri, le famiglie sanno che l'anno scolastico passato solamente a gennaio si potè avere qualcosa per gli alunni poveri: libri, penne, quaderni.

Anche la « Tribuna » deplorò l'inconveniente.

Chi smentisce, dunque, il Presidente del Patronato quando dice che « il ritardo nella distribuzione di libri e oggetti di cancelleria non è vero? » In verità, aggiunge che « le scuole non sono ancora cominciate, e già molte di esse hanno dotazione di libri... ecc... »; ma questa è una confusione di tempo che può far giuoco fino a che non sia rilevata, come io la rilevo, per mettere le cose a posto.

Di quello che avviene od avverrà quest'anno riparleremo indubbiamente, anche per dire, se mai che le critiche, anzichè nuocere, hanno giovato alla funzione scolastica, in questo senso: che il Patronato noi l'abbiamo « finalmente » fatto decidere a provvedere a tempo opportuno!...

Così provvedesse con criteri meno gretti, e sufficientemente!...

Perchè si ha un bel parlare di iscrizione della famiglia degli alunni sussidiandi nell'elenco dei poveri ecc., ecc., o di criterio del direttore quando nella scuola pubblica obbligatoria c'è un numero rilevante di figli di famiglia la cui dignità crede rifuggire dal far bollare la propria indigenza. E allora, se nella scuola c'è questo numero rilevante di alunni, che non sono in grado di portare quaderni o libri, che cosa deve fare il maestro? Ed anche per i libri che il Patronato manda non c'è da stare allegri; perchè — solo il sig. Vecchiarelli non lo sa — quelli sussidiari e facoltativi, scelti dal maestro, e di cui chi può si deve provvedere, non sono forniti ai poveri.

Come ai poveri son forniti quaderni in numero non adeguato al bisogno. E ai tempi nei quali il Comune aveva la cura dell'assistenza queste grettezze non avvenivano: — domandatelo ai maestri.

Al signor Vecchiarelli pare un numero stragrande quello di quattromila paia di scarpe per una popolazione scolastica di circa cinquantamila alunni, di cui almeno ventimila (voglio essere modesto) avrebbero bisogno di calzatura. Contento lui, certo non contenti tutti! Almeno non contenta quella povera madre di famiglia, che, l'altra sera, venendo ad inscrivere due suoi figli alla scuola serale si giustificava di averli ritirati dalla diurna quantunque ancor piccoli, affermando di non aver potuto provveder loro le scarpe: — se le fossero andate di giorno a guadagnare!...

Così per le refezioni.

Il Comune, che aggiungeva alle gratuite le semi-gratuite, non ne dava di meno: scuole che prima le avevano, oggi non le hanno affatto. E quest'anno, proprio quest'anno, non vorremmo si facessero attendere troppo ed invano.

Signor direttore, insieme col diritto di replica ho anche il dovere di non abusare della sua cortesia, ma io non dispero di poter tornare a trattare più diffusamente del problema della assistenza scolastica, che il Patronato è incapace risolvere per più ragioni.

Allora si vedrà, ancor meglio, che, oltre ai maestri, che approvarono il mio ordine del giorno, la Giunta superiore dell'istruzione (sezione elementare e popolare) ebbe ben ragione d'invocare il ritorno al Comune della gestione dell'assistenza. Ed in seno allo stesso Consiglio comunale di Roma ebbe espressione codesto desiderio. Si aggiunga la lega dei Comuni socialisti che fece la identica richiesta.

Anzi, la sezione elementare e popolare della Giunta superiore propose addirittura al Ministro della P. I., un articolo col quale ai grandi Comuni si dovesse lasciar facoltà di costituirsi al Patronato.

Ma, evidentemente, non lo sa, o non lo ricorda, il presidente Vecchiarelli, quando fa carico ai soli maestri di questa aspirazione, e quando parla di « infondati(!) lamenti di quelli che segnano il ripristino dello « statu quo ante ».

Dopo di che, con miglior fortuna, io potrò dire che « segnano » solo quelli che vogliono... il contrario.

Grazie dell'ospitalità.

Igino Rosetti, insegnante comunale.

Un grave incendio a Lanuvio
distrugge la biblioteca del conte Sforza
Mezzo milione di danni

Abbiamo da Lanuvio:

Verso le 4 dell'altra notte si sviluppò un incendio nella villa appartenente al conte don Guido Sforza. La causa pare sia un corto circuito sviluppatosi nei fili della conduttura elettrica. Le fiammate invasero rapidamente il locale della ricca biblioteca, tutte le pregevoli opere andarono distrutte; fra le altre la completa antica collezione dantesca. Il valore commerciale della sola biblioteca si approssima a lire centomila.

Il fuoco dalla biblioteca passò al ricco salone, dove distrusse tutto il mobilio antico, gli arazzi, ed altri pregevoli oggetti d'arte, di cui il conte era appassionato collezionista. Andò distrutto un celebre ritratto del Tiziano valutato 100,000 lire ed un Van Dik del quale il conte ultimamente non volle disfarsi sebbene gli venissero offerte lire 250,000.

Infine andò distrutta una ricca collezione di monete d'oro antiche di massimo valore storico.

I puri danni commerciali oltrepassano, complessivamente, il mezzo milione, oltre l'alto valore storico, artistico e letterario, delle varie collezioni.

Dopo tre ore di indefesso lavoro, l'incendio fu domato. Una sola vittima: la domestica Clara di Giacomo, che per lo spavento si gettò dalla finestra, procurandosi una congestione cerebrale: il medico la giudicò in pericolo di vita.

Un episodio: mentre tutti erano affaccendati al salvataggio, lo *chauffeur* Combi Mario, di 19 anni, romano, si introdusse nella camera del conte, e rubò il portafogli con 500 lire: fu scoperto ed arrestato.

Attraverso i Rioni

— Ingente furto di gioie. — Il barone Evelino Marenesia, al Corso Umberto 267, denunziò ieri al Commissariato di Trevi, che la sua cameriera a nome Ludovica Bocci, di anni 22, si era allontanata asportando delle gioie del valore di L. 10.000. La ladra è attivamente ricercata.

— I ladri in una macelleria. — Ignoti ladri, penetrati nella macelleria di Luigi Magrini, sita al Viale della Regina 44, rubavano della carne bovina e di maiale per un valore di L. 500 nonchè due bilance di ottone del valore di L. 120. Il furto è stato denunziato alla Delegazione di P. S. del Quartiere Salario.

— Semi asfissiati. — Ieri sera, nella propria abitazione al Viale Manzoni, n. 101, dormivano i coniugi Cesare Mandini, di anni 44, vetturino, e Nazzarena Zeffi, anconetani entrambi. Nella stanza v'era un recipiente contenente olio di lino cotto e le forti emanazioni quasi asfissiarono i coniugi che vennero trasportati stamani all'Ospedale di San Giovanni. La dottoressa Coen ha apprestato loro le prime cure, riserbandosi di giudicarli.

— Morte improvvisa. — Stamattina alle 6.50, sul Lungotevere Ripa, passavano il manovale Luigi Liberati di 19 anni, da Roma, abitante in via del Casale n. 18 ed il fumista Tito Codotti fu Battista di 64 anni da Modena, abitante in via del Porto n. 5 e si sono accorti che sulla banchina sottostante del fiume giaceva una povera vecchia. Discesi per vedere in quali condizioni fosse la poveretta hanno visto che la disgraziata era cadavere. Subito ne hanno fatto avvertito il commissariato di P. S. di Testaccio, dal quale è accorso il delegato Mastrangelo con il brigadiere Muoio ed una guardia scelta. Egli ha constatato che sul corpo della misera vecchia non vi erano tracce di violenza: e si ritiene che la poveretta sia morta per paralisi cardiaca.

Più tardi la morta è stata riconosciuta per la ottantenne Caterina Nobili da Scotta (Aquila) domiciliata in via Dogana Vecchia, n. 5. Il riconoscimento è stato fatto dalla sorella della defunta, a nome Teresa, che abita in via Montecatini n. 16, e che ha detto essere la povera Caterina, da tempo, squilibrata di mente.

I nostri caduti

IL CAPITANO ARTURO GNECH

Un altro dei nostri giovani più promettenti ha lasciato la vita sul campo della gloria: il capitano rag. Arturo Gnech, di Ivrea, aiutante maggiore in 1.a del... regg. Fanteria, giovane carissimo a tutti i suoi soldati, a tutti coloro che ne apprezzavano l'intelligenza, le doti non comuni e i sentimenti generosi e tra i più fedeli e fervidi ammiratori delle nostre due guerre di civiltà e di libertà.

A 23 anni Arturo Gnech era già capitano, a 25, nell'età più luminosa della vita, egli andava verso la morte, lieto e orgoglioso di incontrarla per la vittoria d'Italia!

E Arturo Gnech, nel mese di agosto, a breve distanza dal giorno che doveva segnarne la fine, esaltava la guerra ed esprimeva il fervore e la fede dell'animo suo in una lettera diretta al capitano Saverio Folliero che, essendo rimasto cieco, lo aveva preceduto nel sacrificio:

« Sono stato a riposo col reggimento 20 giorni — così scriveva — e oggi rifaccio la strada indietro per tornare agli antichi amori.

Non ti nascondo che ci torno volentieri, perchè tu sai benissimo che in queste circostanze, mentre più ferve il nostro lavoro nelle trincee, lo star inoperosi è alquanto seccante. Riprenderò quindi di buona lena a fare il mio dovere e sarò ben lieto se potrò contribuire nuovamente col sangue alla vittoria compiuta e immancabile.

E così fu. Le giornate della grande offensiva vennero e per Arturo Gnech venne la bella morte là, nei territori della strage.

ARMANDO MARCUCCI

Armando Marcucci, romano, era al fronte sino dal principio della guerra. Aveva conquistato i galloni di caporale, per la sua condotta irreprensibile. Buono e pieno di fede patriottica, giunse in prima linea e compì intero il suo dovere verso la Patria; in un recente combattimento sul ..... cadeva valorosamente, colpito a morte da una palla nemica. Onore a lui!

GLI SPORTS

I matches di foot-ball

Juventus I batte Pro-Roma I con 3 goals a 2.

Sul campo Flaminio si sono ieri incontrate le prime squadre della Juventus e della Pro Roma, mancante di Anselmi, Meille, Pardini, Schiavelli e De Giuli prima, largamente incompleta la seconda. Non ostante ciò, si è avuto un buon giuoco ed una bella partita.

Juventus segna il primo goal dopo pochi minuti, con fulminea puntata di Petrelli. Poco dopo Santini segna un secondo goal. Verso la fine della prima ripresa, su un lungo tiro spiovente di Peroni, Monti segna un primo goal per i bianchi.

Nella seconda ripresa la superiorità juventina è ancora più evidente e la Pro Roma è costretta in assillante difesa. Prima Benincasa e poi Santini mancano due calci di rigore. Il primo però, un corner, segna un magnifico goal. Al 30.o minuto, Pro Roma segna un secondo goal con Di Rocco, su un corto rimando di Garofoli. Il match termina con la vittoria della Juventus per tre goal a due.

Si distinsero Mastroiacono, Sogona e Parboni tra i bianchi, Benincasa, Gasperoni, Garofoli e Santini alla Juventus. Le due squadre erano così composte:

Juventus: Talamona; Garofoli-Gasperoni; Costantino-Benincasa (cap)-Dragoni; Gerli II-Berti II-Petrelli II-Santini-Michetione.

Pro-Roma: Sagona; Sicardi-Parboni; Mastroiacono-Peroni (cap)-Grillo; Di Salvo-Mariani-Monti-Di Rocco-Mancini.

Juventus II batte Esquilia I con un goal a zero.

Ai « Due Pini » si sono incontrate la seconda squadra della *Juventus* e la prima dell'« Esquilia ». Vinsero i bianco-neri per un *goal* a zero, segnato da Cingolani.

La squadra vincente era così composta: Tosatti; Porilli-Agostini (cap); Dolzi-Pometta-Gerli I; Marcello-Lungari II-Cingolani II-Mattei-Bianchi.

Vigor boys batte Juventus boys con 2 goals a 0.

Ai « Due Pini » i *boys* della « Vigor » hanno battuto i « boys » della « Juventus » per due « goals » a zero.

TEATRI.

Al COSTANZI — Gremito in ogni ordine di posti si è dato ieri il *Barbiere* con la signorina Ottein che ha ottenuto un altro successo memorabile. Stasera, *Andrea Chénier* con il tenore De Angelis; e domani seconda della *Carmen* che ha riportato un successo così schietto.

Al QUIRINO — Questa sera la brillantissima commedia: *La zia di Carlo*; e domani sera spettacolo d'onore del valente attore brillante Nicola Pescatore con la commedia in tre atti di Valabregue: *La felicità coniugale*.

Al NAZIONALE inizia domani sera un corso di rappresentazioni la Compagnia d'operette Lombardo N. 2. Si darà la *Regina del fonografo*.

All'ARGENTINA — Domani sera: *Capitana Senia e Rusidda*; e mercoledì serata d'onore di Giovanni Grasso (*junior*) e della Balestrieri con *Feudalismo*.

Al MORGANA — Stasera: *Il berretto a sonagli* di L. Pirandello.

All'ADRIANO si replica stasera la *Duchessa del Bal Tabarin*.

Al MANZONI — Chiuso ieri sera con un teatro magnifico il corso delle rappresentazioni liriche, il teatro si riaprirà mercoledì prossimo con la Compagnia dialettale napoletana di Eduardo Scarpetta. Come annunciammo si darà una commedia brillantissima che ha già riportato grande successo: *'Na mugliera zetella*.

MOLINARI, MIMY AYLMER ed altri debutti al "Margherita„

Al ricco programma col divo Molinari, si aggiungono oggi « *Mimy Aylmer* » deliziosa stella internazionale, *L. Castor* celebre trasformista e i *Frères Villetti* eccentrici.

VIVIANI

debutta oggi alla *Sala Umberto I* ed è superfluo rammentare che il grande e tipico artista, in ogni sua rentrée porta il suo stesso repertorio arricchito di novità ispirate sempre alla più scrupolosa moralità.

Continua il successo della *Zara*. Applauditissima sempre la petite étoile *Juanita I.*

SPETTACOLI del 29 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La duchessa del bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *'A Maddalena*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

LUNEDI' 29, ore 21: Terza rappresentazione:

ANDREA CHENIER

Protagonista: Fortunato De Angelis
Altri esecutori: Amina Albani, Paol Leone
Direttore M. Teofilo De Angelis

MARTEDI' 30: CARMEN — Protagonista: Agilian Berta Venturini.

MERCOLEDI' 31: FANCIULLA DEL WEST — Protagonista: Amina Albani.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

QUESTA SERA RIPOSO

MERCOLEDI' 31: Prima recita della Compagnia dialettale napoletana del comm. E. Scarpetta: 'NA MUGLIERA ZETELLA

TEATRO MORGANA
Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

LUNEDI', 29, ore 20,30:

La berretta a sonagli
'A GIARRA

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

LUNEDI', 29, ore 20,45:

LA ZIA DI CARLO

DOMANI: Serata in onore di N. PESCATORI

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 16,30 alle 24.

Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni
Aumento del capitale sociale

Il Consiglio di Amministrazione in seduta del 16 ottobre 1917 in conformità del mandato conferitogli con deliberazione Assembleale del 27 maggio 1913 ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale da L. 22.500.000 a L. 27.000.000.

Tale deliberazione è stata omologata dal R. Tribunale di Roma con Decreto 19 ottobre 1917.

Si rende pertanto noto:

1) Il Capitale sociale è aumentato fino a L. 27.000.000, mediante la emissione di 9.000 Azioni nuove del valore nominale di L. 500 ciascuna.

2) Le 9.000 nuove azioni avranno pieno effetto e godimento dal 24 novembre 1917 ed avranno diritto ad un decimo del dividendo che sarà attribuito per l'esercizio 1917.

3) Delle 9.000 azioni una porzione fino a concorrenza di 4.500 è lasciata in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova ogni dieci azioni attuali. Il prezzo di ciascuna delle quattromilacinquecento azioni lasciate in opzione agli azionisti è fissato in L. 500 e dovrà essere pagato per intero all'atto della dichiarazione di opzione. Questa dovrà effettuarsi perentoriamente nei giorni 12, 13, 14, 15, 16, 17 novembre prossimo con dichiarazione da presentarsi alla sede sociale in Roma, piazza Venezia 11, dalle ore 10 alle 12, e dalle ore 15 alle 17 di ciascuno dei detti giorni; insieme a tale dichiarazione dovranno presentarsi i titoli delle azioni attuali sulla base delle quali viene esercitata l'opzione e tali titoli saranno analogamente stampigliati.

4) Le altre 4.500 azioni ed inoltre tutte quelle delle 4.500 che non fossero optate dagli azionisti, verranno assunte dalla Società Italiana di Artiglieria ed Armamenti Vickers-Terni che si è impegnata come da regolare foglietto bollato al prezzo di lire 1000 ciascuna pagabile per intero al 19 novembre 1917. Le azioni nuove saranno rappresentate da certificati provvisori nominativi, i quali verranno sostituiti con i titoli definitivi entro l'aprile 1918.

Avvertenze: — Gli azionisti, presentando i Titoli, dovranno compilare la relativa dichiarazione d'opzione sopra apposito modulo che sarà fornito dalla Società, la quale rilascierà un certificato provvisorio in ragione di una nuova azione, sottoscritta e pagata, per ogni dieci Azioni presentate all'opzione. Nessun diritto spetta ad un numero di Azioni frazionarie di dieci.

Il Certificato provvisorio sarà nominativo e intestato al nome del proprietario dei Titoli presentati all'opzione, indicato nella dichiarazione d'opzione.

Roma, li 30 ottobre 1917.

Il Consiglio di Amministrazione.

Società Nazionale di Navigazione
SEDE IN GENOVA
Assemblea Straordinaria dei soci del 20 Ottobre 1917
Aumento del capitale sociale da L. 60.000.000 a L. 150.000.000

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Nell'ultima relazione presentata all'Assemblea Straordinaria della Società il 26 Maggio 1917, vi esponevamo, illustrandoli, gli scopi e lo sviluppo della nostra Società, nonchè la necessità e le ragioni del suo incremento. Alla esposizione di quello che era stato il lavoro fino allora compiuto e gli obbiettivi raggiunti, aggiungevamo il programma che ci stava in animo di svolgere e di tradurre in realtà.

Oggi vi chiamiamo a deliberare l'aumento del capitale sociale da 60 a 150 milioni.

Questo aumento di 90 milioni è senza dubbio rilevante e potrebbe anche sembrare eccessivo in tempi ed in condizioni normali.

Nelle condizioni eccezionali nelle quali per causa della guerra è venuto a trovarsi il mercato marittimo esso risponde appena a quelle esigenze alle quali noi dobbiamo soddisfare per mantenere alla nostra Società la sua efficienza e consolidarla.

Questa efficienza e questo consolidamento sono intimamente connessi all'aumento del nostro tonnellaggio. Questo aumento si impone.

Noi dobbiamo poter disporre di una flotta adeguata alla grandiosità della importazione di materiali e materie prime che necessitano alle crescenti e sempre crescenti esigenze della produzione bellica, imposte dalle condizioni della difesa nazionale.

Questa, che è stata la ragione prima del nostro sorgere, continua ad essere il nocciolo della nostra affermazione: disporre di trasporti per approvvigionare, in proporzioni adeguate al bisogno, le officine che lavorano per la guerra; disporre di trasporti per creare nuovi trasporti, ossia per importare da oltre oceano i materiali e le materie prime che debbono permettere di creare altre navi, quante ne occorrono oggi per sopperire alle perdite della guerra sottomarina e per neutralizzarne l'azione; quante ne occorreranno domani per dare all'Italia una marina mercantile forte, libera, indipendente, che sia davvero lo strumento della sua emancipazione economica avvenire.

Ma per poter fare tutto questo occorrono ingenti capitali perchè il prezzo del tonnellaggio aumenta ogni giorno e tuttavia non si può prescindere dal comperare e dal costruire.

Ecco perchè vi abbiamo convocati per l'aumento del capitale sociale.

Come il nostro obbiettivo sia stato compreso anche dal Paese, è stato dimostrato dal risultato ottenuto dalla nostra emissione di obbligazioni, che ha avuto un successo brillantissimo; assai confortante come indice dell'interessamento e del consenso col quale il Paese segue la nostra affermazione e il nostro sviluppo.

Nel periodo intercorso dall'ultima Assemblea a oggi, nessuno sforzo fu da noi tralasciato per aggiungere nuove unità alla nostra flotta: quattro nuovi piroscafi furono il frutto di questi sforzi, e precisamente una nuova costruzione italiana l'*Angelo Toso* di tonn. 8000, e tre neutrali: il *Nicolaos* di tonn. 6700, il *Calomeris* di tonn. 6300 e l'*Efsthatios* di tonn. 7200.

Oltre a questi piroscafi di bandiera neutrale, abbiamo strettamente trattato l'acquisto di un piroscafo giapponese di 5000 tonn., che all'ultimo momento venne assegnato al Governo inglese: nonchè tre piroscafi in costruzione presso Cantieri Americani: uno di 7500 tonn. e due di 8800 tonn., che, all'ultimo momento, non ottennero dal Governo Americano il permesso di trapasso di bandiera. Per la stessa ragione dovemmo rinunciare ad altri due piroscafi greci di 7000 tonn. ognuno, per i quali avevamo già avviate e condotte a buon fine le trattative.

Come vedete, nessun sforzo fu ed è da noi lasciato intentato per accrescere la nostra flotta con piroscafi di bandiera neutrale.

Dalla sua fondazione, il progressivo sviluppo della nostra Società si concreta in questo dato eloquente: abbiamo acquistato 15 piroscafi per un tonnellaggio di 102.000 tonnellate: 10 provengono dal mercato estero.

Dopo la perdita di 6 piroscafi, la nostra flotta oggi in esercizio si compone di 66.000 tonn., senza contare le unità in costruzione e di prossima consegna.

L'ultima nostra relazione segnalava un programma di costruzioni comprendente otto piroscafi da 8200 tonnellate, conforme a quanto abbiamo stabilito nei regolari contratti con i Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente, Savoia di Cornigliano e Fiat-San Giorgio di Spezia, del maggio 1917, rogito notaro Bonini, a proposito di questi piroscafi.

Abbiamo il piacere di dirvi che tutte queste costruzioni procedono alacremente.

Il primo piroscafo della serie, l'*Ansaldo I*, venne già felicemente varato il 19 agosto scorso nei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente. Il secondo è quasi pronto al varo, l'*Ansaldo III* e l'*Ansaldo IV* seguiranno a breve data (*costruiti con materiale Americano acquistato a suo tempo e felicemente importato*), e così di seguito tutti gli altri secondo il programma che vi esponemmo.

Ma il problema delle costruzioni è lungi dall'essere risoluto anche con realizzazione di tutto questo programma. Poichè ogni giorno che passa rende più arduo, per non dire impossibile, l'acquisto di navi all'estero, occorre risolvere il problema del tonnellaggio con l'incremento delle costruzioni.

Per questo noi abbiamo disposto per la definizione dei contratti relativi alla costruzione di un'altra serie di unità che seguiranno agli otto piroscafi precedenti.

Questo programma, importa naturalmente una potenzialità finanziaria adeguata ed è per raggiungerla che noi abbiamo determinato di portare il nostro Capitale Sociale da 60 a 150 milioni, persuasi che voi comprenderete la necessità e la opportunità dell'operazione destinata a permetterci di affermare solidamente la nostra Società attraverso quella che può essere unicamente la sua espressione reale di forza: una flotta potente e pronta.

* * *

Accanto a questo programma immediato che vi abbiamo tratteggiato, si delinea un altro programma che completa gli obbiettivi della nostra Società, e cioè aggiungere alla nostra Marina da carico, il servizio dei passeggeri, istituito sulle linee attraverso gli Oceani. A questo scopo è allo studio, per svolgere il programma 1918, 1919 e 1920, una serie di piroscafi misti, vale a dire da carico e da passeggeri da 15 a 18 mila tonnellate, nonchè una serie di potentissimi transatlantici di nuovissimo tipo e di grande tonnellaggio, adeguati ai traffici e alle linee che ci proponiamo di esercitare.

Il nostro programma si completa con la progettata costruzione di una serie di cisterne tipo da 12 a 15 mila tonnellate destinate al trasporto di petrolio ed altri combustibili liquidi.

* * *

Voi tutti non ignorate come la nostra Società partecipi pure allo sviluppo di altra importante Compagnia di Navigazione.

Circostanze eccezionali non ci hanno ancora permesso di dare alla nuova Compagnia, che ci siamo in massima parte assicurata, l'indirizzo e lo sviluppo che ci ripromettiamo di darle.

Ma quelle circostanze sono precarie e destinate a risolversi nella pienezza della nostra libertà d'azione nei riguardi della Compagnia in questione. Non appena questa libertà d'azione avremo conseguita, il che può ridursi a qualche breve attesa ancora, ma non di dubbio esito, orienteremo anche quella nuova forza allo scopo che ci siamo prefissi: quello di contribuire, con tutte le energie di una flotta forte e potente, a risolvere quel problema marinaro, che si presenta come il più essenziale fra tutti per il Paese nostro.

* * *

Il programma che vi avevamo sottoposto nell'ultima Assemblea Straordinaria dello scorso Maggio è stato da noi osservato con scrupolosa fede: cinque mesi soli ci separano da quella data, ma furono mesi di operosità e di proficuo lavoro per la nostra Società che ha adempiuto assiduamente al compito assegnatole fin qui e che si ripromette di adempiere con altrettanto zelo e operosità a quello più largo che si è imposta e si impone.

I sacrifici che oggi sosteniamo sono ben collocati nell'economia nazionale: il mare ci renderà largamente quello che noi oggi gli offriamo.

Non stanchiamoci di ripeterlo: sul mare sta il divenire d'Italia. Le vie del suo libero Commercio, della sua espansione, della sua prosperità, del suo risorgimento, sono da ricercarsi sul mare.

* * *

Il giorno 20 ottobre 1917 nella Sede Sociale in Genova — Piazza della Zecca N. 4 — si è riunita l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della Società Nazionale di Navigazione.

Erano presenti, e rappresentate, tutte le 60.000 Azioni, costituenti il Capitale Sociale.

Per il Consiglio di Amministrazione sono intervenuti: il Presidente sig. Comm. Mario Perrone, l'Amministratore Delegato signor comm. ing. Antonio Omati, ed i Signori Consiglieri comm. Pio Perrone, cav. ing. Pier Lorenzo Parisi e G. uff. ing. Nabor Soliani.

L'Assemblea, a voti unanimi, ha approvato la proposta del Consiglio di Amministrazione per l'aumento del Capitale Sociale da L.it. 60.000.000 a L.it. 150.000.000, mediante l'emissione di N. 90.000 nuove azioni da L.it. 1.000 ognuna.

Curiosità dell'armata inglese

(Dal nostro inviato al fronte britannico)

DAL FRONTE BRITANNICO

Sfatiamo certe leggende. Una di esse pretenderebbe che l'Armata britannica sia una miracolosa improvvisazione di questi tre anni di guerra. Niente di più errato. L'armata britannica ha origini antiche e, come molte istituzioni inglesi, ha assai belle tradizioni. Basterà dire che l'origine di alcuni reggimenti si perde nella penombra dei secoli. Il 1.o reggimento di fanteria inglese, ad esempio, ebbe il suo battesimo nel 1621, ma esisteva già al tempo di Luigi XI; ora viene chiamato il Reggimento Reale Scozzese, in passato era conosciuto sotto il nome di Guardia del Corpo di Ponzio Pilato, appunto per indicare la sua singolare antichità.

Ciò che è recente, nell'armata britannica, è il suo stupefacente e formidabile sviluppo. La « piccola spregevole armata » è adesso un colossale organismo, simile alla Marina inglese: è l'incubo mostruoso della Germania.

Sebbene codesta armata si trovi in massima parte e fino dal 1914 sul Continente, tuttavia il pubblico ne ignora le diverse caratteristiche e non sa quanti lati curiosi essa abbia. Cominciamo dalle caratteristiche. Le principali sono: l'osservanza scrupolosa delle regole igieniche, la passione per lo *sport*, la correttezza degli ufficiali, l'educazione dei soldati.

Il militare inglese si lava spesso e abbondantemente: non si attraversano accampamenti, non si visitano trincee senza incontrare uomini mezzi nudi che fanno abluzioni all'aria aperta. E poi vi sono i bagni: se ne trovano da per tutto. Una delle prime cure delle autorità, allorchè le truppe si trasferiscono su un campo di battaglia, è di fare immediatamente estendere le condutture d'acqua al nuovo accampamento o alla nuova linea del fronte. Un'altra cura è quella di far costruire tanto nei villaggi che nelle campagne, nelle trincee e perfino nei territori devastati un grande numero di latrine. Non si tratta che di piccoli recinti nei quali tutto rimane deposto in recipienti impermeabili, ma ciò basta per impedire la propagazione di malattie infettive. Di tali impianti debbono servirsi soltanto i soldati inglesi. Ove vivono operai addetti all'armata britannica o sono popolazioni di villaggi, ognuno di tali agglomeramenti ha recinti propri.

E' noto che gl'inglesi sono instancabili *sportmen*. Negli accantonamenti, e in qualunque centro militare che non sia in prima linea, si trovano campi speciali per il *tennis*, il *foot-ball* o il *rugby*. Vi si svolgono partite animatissime alle quali partecipano numerosi gruppi di ufficiali e di soldati. Certe gare appassionano quanto quelle che vengono eseguite nelle più celebri piste del mondo. Quando i soldati hanno terminata una partita, incominciano gli ufficiali; finito che hanno gli ufficiali la loro, altri soldati occupano il campo. I giuocatori sono agili, muscolosi, abbronzati. Dopo essersi affaticato nelle appassionanti gare, ognuno di essi fa un'abluzione: come la tazza del *the*, un bagno è il miglior ristoro per l'inglese.

Il popolo anglo-sassone è un popolo educatissimo. Ciò che a noi potrebbe parere freddezza o ipocrisia, sono per un inglese correttezza e delicatezza innate. Basti dire che in una mensa d'ufficiali britannici accade di rado che vengano trattati argomenti d'amore, ed è una regola rigorosamente osservata che mai un nome di donna sia proferito. La massima inglese, che non è necessario di dire tutto ciò che si fa, è quella che suole governare le conversazioni anche negli ambienti militari. I soldati più zotici o più rozzi non hanno l'abitudine del turpiloquio; essi non si permettono con le donne che incontrano una parola irrispettosa, un gesto confidenziale. Da noi si insinuerebbe che quella è gente di ghiaccio: qui si crede che così debbano contenersi le persone per bene, soprattutto quando indossano l'uniforme.

C'è un'istituzione che rende grandi servigi ai soldati dell'armata britannica: è la *Youngs Men Christian Association*, ossia l'Associazione cristiana dei giovani. Si tratta d'una vasta congregazione alla quale contribuiscono con tenui quote gl'inglesi di ogni classe sociale; essa si propone di procurare a tutti coloro che sono sotto le armi certe piccole comodità e certe piccole distrazioni gratuitamente, e di fornire loro il *the* o le sigarette per un prezzo minimo. L'Associazione ha fatto costruire in tutti i grandi accentramenti militari, e perfino sul fronte, una notevole quantità di succursali, che sono per lo più di baracche, sull'ingresso delle quali è un cartello con queste quattro lettere: « Y. M. C. A. ». Sono le iniziali indicanti l'esistenza della *Youngs Men Christian Association*. In alcune di tali baracche la sala da *the* è anche una sala per spettacoli cinematografici ove si trovano giornali e riviste e c'è un pianoforte o un fonografo; in altre i soldati possono unicamente procurarsi una tazza di *the* o una scatola di sigarette. Codesta istituzione è soprattutto utile per coloro che, nelle ore di riposo o nei giorni di licenza non sanno come trascorrere il loro tempo: il suo scopo, oltre che essere altamente morale, è mirabilmente filantropico.

Parecchie cose curiose si osservano vivendo fra i soldati inglesi. Il saluto scambiato fra inferiori e superiori è eseguito in diversi modi. Gli ufficiali salutano sempre con la mano destra. I soldati, invece, salutano o con la destra o con la sinistra, secondo che l'ufficiale al quale passano accanto è alla loro sinistra o alla loro destra: la mano che portano al berretto è insomma la mano che sta dal lato opposto a quello in cui è situato il superiore. Il motivo è questo: se un soldato ed un ufficiale s'incontrassero in un luogo angusto e il soldato non osservasse tale regola potrebbe, col braccio ch'egli alza, urtare l'ufficiale. Il soldato a cavallo saluta portando alla coscia la mano che non stringe le briglie e voltando il viso verso l'ufficiale. Il soldato che guida un carro si volta verso l'ufficiale, alzando la frusta come alzerebbe la sciabola. I soldati che siedono in serpa accanto ai conducenti si mettono a braccia conserte e guardano l'ufficiale. Gli unici che siano dispensati dal saluto sono gli automobilisti nell'esercizio delle loro funzioni ed i motociclisti — questi fulminei portatori di messaggi che, a continuo, percorrono a grandissima velocità le vie di campagna e quelle dei villaggi, passando in mezzo a lunghe colonne di carri, non curandosi degli ingombri o delle intemperie, slanciando le loro macchine per sentieri scoscesi o per strade buie, come esseri incorporei e invulnerabili.

Sul Continente, gli ufficiali non portano la sciabola; essi tengono in una mano un leggero bastone che, in Inghilterra, anche i soldati portano. Il soldato che ha il bastoncino deve mettere questo sotto un'ascella prima di eseguire il saluto.

Tutti i reggimenti inglesi hanno i loro distintivi: essi consistono in piccole strisce di vario colore cucite sul dorso oppure sulle spalle delle uniformi, in targhette di metallo messe al posto delle spalline, in bottoni con una speciale impressione od anche in bottoniere composte di un numero convenzionale di bottoni. Quest'ultimo è il distintivo della Guardia. Il materiale da trasporto dei diversi reggimenti è pure contrassegnato in modo speciale; lungo le strade di Francia si incontrano ad esempio dei *camions* sui quali sono tracciate bizzarre figure; in alcuni è disegnato un cervo o un mezza luna o una testa di cavallo o un triangolo o un sole raggiante e un fiore o un dado o una testa di serpente: ebbene ognuno di quei disegni è l'emblema d'un reggimento.

I reggimenti di recente formazione marciano con un concerto alla testa, ma quelli più anziani hanno conservate le tradizionali cornamuse. La cornamusa inglese è press'a a poco come la zampogna del pastore italiano: soltanto le pive sono costruite con maggior cura ed alcune sono d'ebano con ornamenti d'argento. Il più antico reggimento britannico, vale a dire quello Reale Scozzese, ha le sue compagnie precedute da due imponenti suonatori di cornamusa, seguiti da quattro tamburini che accompagnano la musica patetica. Quando le truppe inglesi vanno agli assalti, i bandisti si convertono in portabarelle; i suonatori di cornamusa invece partecipano spesso agli attacchi suonando.

Un'altra tradizione militare britannica è quella delle *mascottes*. Ogni reggimento ha una *mascotte*, rappresentata da un animale qualunque. Generalmente la bestia portafortuna degli scozzesi è il cane. Ma vi sono reggimenti che hanno una capra, altri che hanno un *ponney*. La *mascotte* dei Fucilieri Gallesi è una capretta bianca. Quella d'un reggimento di cavalleria scozzese è ora un leoncino. La *mascotte* d'un reggimento in marcia si trova sempre alla testa della colonna, davanti ai bandisti. Le *mascottes* debbono essere regalate o trovate casualmente: allora vengono adottate e trattate con ogni riguardo. Recentemente una compagnia di canadesi catturò sul fronte un cane uscito dalle trincee tedesche, che s'era sperduto: l'animale portava appeso al collo un ordine che, se fosse arrivato a destinazione, avrebbe procurato agl'inglesi una increscìosa sorpresa. In seguito a quella scoperta il cane si guadagnò le simpatie dei canadesi e adesso è la *mascotte* del loro reggimento.

Ma ecco un caso assai comico che, se non è vero, è bene ideato. Tempo fa giunse ad un Quartier Generale un individuo che doveva servire da interprete. Dopo qualche giorno gli ufficiali non tardarono ad accorgersi che egli era un degno emulo dell'interprete reso celebre da Tristan Bernard in una sua farsa: non sapeva, insomma, una parola di nessuna lingua straniera. Egli stava per essere licenziato quando ad un colonnello balenò un'idea: « Se lo si tenesse come *mascotte*? » disse ai suoi ufficiali.

Ed è così che, per essersi mostrato un grande animale, quell'individuo è adesso il grande favorito d'un reggimento.

C. G. Sarti.

Combattimento navale sulla costa belga

LONDRA, 29 (Ufficiale).

Sei cacciatorpediniere inglesi e francesi che incrociavano al largo della costa belga, nel pomeriggio del 27 corrente, scorsero ed attaccarono tre cacciatorpediniere e diciassette aeroplani nemici.

Due colpi diretti raggiunsero le torpediniere nemiche, che si ritirarono immediatamente sotto la direzione delle batterie di terra. La squadriglia aerea fu dispersa dal fuoco dei cannoni antiaerei dei nostri cacciatorpediniere. Ogni aeroplano gettò tre bombe in prossimità delle nostre navi, le quali tuttavia non furono danneggiate, e non ebbero che due uomini feriti leggermente.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne abbastanza grande attività dell'artiglieria nella regione Pinon-Chavignon e verso l'Epine de Chevrigny. Verso le 12.30 i tedeschi hanno pronunziato un forte attacco sulle nostre posizioni a nord della fattoria di Froidmont. I nostri fuochi hanno respinto le ondate assalitrici, che sono state disperse, dopo aver subito perdite gravi. Una sessantina di prigionieri, tra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

In Argonne un colpo di mano nemico non ha dato alcun risultato.

La lotta di artiglieria si mantiene abbastanza viva in Champagne, nella regione di Monts.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 29, (ore 15). — *In Belgio azioni di artiglieria piuttosto violente a nord di Draaibanck.*

A sud-est di Saint Quentin abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano che ci ha permesso di ricondurre prigionieri ed una mitragliatrice.

Sul fronte dell'Aisne la lotta di artiglieria è proseguita abbastanza viva nel settore a nord di Vaudesson e verso Hurtebise. Nostri riparti penetrarono nelle trincee tedesche in Argonne e sulla riva sinistra della Mosa e ricondussero una diecina di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa l'artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni sul fronte Bosco Le Chaume-Bezonvaux. Seguì un attacco. Il nemico respinto dai nostri fuochi non potè avvicinarsi alle nostre linee a nord del bosco di Caurières ove prese piede su uno spazio di circa cinquecento metri nei nostri elementi avanzati. Un contrattacco immediato delle nostre truppe ci restituì la maggior parte del terreno occupato e ci permise di fare prigionieri.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le operazioni franco-belghe a nord di Mercken durante la giornata sono state coronate da successo. Il villaggio di Luifhem è stato preso stamane dai francesi. Tutta la penisola di Mercken si trova ora nelle mani degli alleati. Sono stati fatti nuovi prigionieri.

L'attività delle artiglierie avversarie continua sul fronte di battaglia. L'artiglieria nemica è stata anche più attiva che ordinariamente a sud di Lens.

Gran numero di nostri velivoli e di velivoli nemici ha volato dalle prime ore di stamane, fino, al cadere della notte. Un considerevole lavoro di osservazione è stato compiuto dai nostri velivoli i quali hanno inoltre tirato parecchie migliaia di proiettili su diversi obbiettivi terrestri da altezze varianti dai cento ai mille piedi. Ventinove grosse bombe sono state lanciate ieri sulla stazione di Roulers e sei sull'aerodromo di Abeele; 121 bombe più piccole sono state lanciate sugli accampamenti nemici ad est di Lens e 124 su altri obiettivi nemici. Appena caduta l'oscurità notturna, i nostri aeroplani hanno continuato il bombardamento lanciando quattro tonnellate di esplosivi su sette aerodromi nemici e su tre importanti stazioni. Parecchie esplosioni sono state osservate presso gli hangars e le ferrovie mentre una bomba è caduta sopra un treno, incendiandolo.

I velivoli nemici hanno dimostrato grande attività attaccando senza tregua i nostri apparecchi da bombardamento i quali nondimeno sono riusciti sempre a colpire i loro obiettivi. Undici macchine nemiche sono state abbattute in combattimento ed altre sette sono state costrette ad atterrare sbandate. Nove nostri velivoli mancano.

LONDRA 29. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:*

Abbiamo effettuato la notte scorsa un colpo di mano sulle trincee nemiche di fronte a Warneton. Una parte del nemico è stata respinta in vicinanza di Reutel.

Durante le operazioni di ieri a nord di Merckem una pattuglia belga catturò un posto tedesco di 21 uomini. Di buon'ora, nella notte, i belgi effettuarono un colpo di mano a nord di Dixmude, prendendo 23 prigionieri e una mitragliatrice.

LONDRA, 29. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

I seguenti obiettivi sono stati bombardati il 27 corr. da nostri aeroplani navali: gli aerodromi di Engel e di Saint Denis Westrem ove sono state lanciate numerose tonnellate di esplosivi sugli hangars e sui campi; centri ferroviari di Cortemarck e Lichtervelde ove sono state lanciate due tonnellate di esplosivi. Due nostri aeroplani non sono tornati.

L'aerodromo di Varssenere è stato bombardato a mezzogiorno del 28 corr. e sono stati portati colpi diretti sugli hangars. Nello stesso attacco sono state lanciate bombe anche sulla stazione di Stalhillebrugge, presso Bruges. Un apparecchio nemico, abbattuto durante una nostra ricognizione aerea, è stato veduto schiacciarsi al suolo.

Attività di aviatori in Russia

PIETROGRADO, 28. — L'Ammiragliato comunica:

Nella notte sul 27 corr. aviatori del servizio della Marina lanciarono bombe sul nodo ferroviario di Lichtervelde. Colpi in pieno vi produssero una grande esplosione seguita da altre numerose meno forti.

Il nodo ferroviario di Thorout fu anche attaccato. Bombe caddero presso un treno in movimento, che si arrestò istantaneamente, e si vide una grande esplosione.

Bombe furono pure lanciate sul nodo ferroviario di Cortemark.

Nel pomeriggio del 27 furono effettuate incursioni sugli aerodromi di Sparappelhoek e Engel e sulla ferrovia Ostenda-Thorout a sud di Engel.

Gli aeroplani effettuarono un gran numero di voli di pattuglie.

Due aeroplani nemici furono costretti ad atterrare sbandati. Uno cadde nelle nostre linee.

PIETROGRADO, 28. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore del 28 corrente dice:

Su tutti i fronti fuoco di fucileria e operazioni di distaccamenti in ricognizione.

Tentativi di fraternizzazione da parte dei tedeschi furono dispersi dal nostro fuoco di artiglieria.

La perquisizione all'"Action Française"

PARIGI, 29.

Stanotte, per ordine del governatore militare di Parigi, la polizia ha operato 14 perquisizioni nella sede del giornale *Action Française*, nei locali della lega omonima e nel domicilio di molti gregari del partito monarchico.

Un comunicato ufficiale dice che le perquisizioni operate ieri hanno permesso di sequestrare parecchi depositi di armi, proibite di custodire dall'inizio della guerra, e documenti della più alta gravità. E' stata aperta una istruttoria contro il tentativo di creare la guerra civile. Il direttore della polizia giudiziaria, in seguito ai risultati della perquisizione dell'*Action Française*, ha conferito col prefetto di polizia ed ha inviato gli incartamenti al ministro di giustizia per decidere se vi è luogo a procedere.

Secondo i giornali le armi trovate si riducono forse a qualche rivoltella con poche cartucce, a delle panoplie decorative, a fioretti di scherma e a mazze ferrate. Queste ultime servivano agli *strilloni del Re* nei loro scontri colle guardie rosse di Almereyda prima della guerra. Tra le armi sequestrate vi è pure la famosa carabina che il commissario di polizia anni or sono aveva fatto conservare come modello da un agente provocatore agli strilloni del re per attirarli in un tranello, nel quale questi si guardarono bene di cadere.

Daudet e Maurras hanno dichiarato trattarsi di non altro che di un incidente burlesco, e non hanno troppo protestato sui loro giornali per le misure prese contro il partito. Anzi Maurras ha dichiarato che gli strilloni del re sono stati i più ministeriali tra tutti i partiti fin dal principio della guerra e continueranno ad esserlo malgrado tutto. *L'Action Française* non ha fatto mai mistero dei suoi scopi di rovesciare la repubblica; ma ha sempre agito in piena luce e non è durante la guerra che occorre mutare il metodo rivoluzionario.

La propaganda dei monarchici — ha detto Maurras al *Temps* — durante la guerra è stata più moderata di quella dei partiti socialista e radicale, i quali hanno continuato a tenere riunioni e congressi. L'ipotesi di un complotto è delle più stravaganti. Il colpo poliziesco era destinato a fallire, data l'inverosimiglianza di manovre segrete da parte nostra poichè sempre proclamammo altamente i nostri disegni e tentammo realizzarli pubblicamente. Lo scopo della polizia poteva essere buono prima della guerra; ma ora simili finte sono innocenti. Il Governo dovrebbe preoccuparsi di altro. Disgraziatamente esso è costretto a volgersi sempre più a sinistra. L'affare Almereyda lo imbarazza e l'induce a trovare un compenso a destra. Le perquisizioni potrebbero trovare la spiegazione anche nel desiderio di vedere un poco da vicino le carte di Daudet le quali sono presso il giudice istruttore e nell'*Action Française* non si trovano che le fotografie dei documenti in possesso del giudice Bouchardon.

Le elezioni in Svizzera

BERNA, 29.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* dice: — Ieri hanno avuto luogo in tutta la Svizzera, senza alcun notevole incidente, le elezioni legislative per il Consiglio nazionale, la cui caratteristica è stata un grosso sforzo tentato, approfittando delle difficili circostanze attuali, dal partito socialista. I socialisti, che contavano finora 17 rappresentanti nell'Assemblea, sono riusciti a far passare parte della loro lista nella città di Berna; ma avranno probabilmente un insuccesso nella città di Basilea. In sostanza si può dire, per quanto lo permettono finora i risultati incompleti di parecchi Cantoni, che la composizione del nuovo Consiglio Nazionale non subirà un sensibile cambiamento e che il partito radicale conserverà una fortissima maggioranza. Nondimeno la cifra dei voti socialisti, soprattutto nei grandi centri, è in forte aumento.

Il ritorno di due valorosi

Due eroi, campioni dell'alto spirito degli ufficiali italiani; due eroi che il pubblico deve ammirare come meritano e di cui pronunciamo il nome con orgoglio: il tenente Virgili Alberto, romano, di 28 anni,

Alberto Virgili — Mario Inglatti

del ... fanteria, ferito il 3 giugno 1916 mentre combatteva nel Trentino, e il tenente Inglatti Mario, nato a Lecce, di 21 anno, anch'esso del ... fanteria.

Dopo prodigi di valore e di resistenza, appartenendo alla medesima compagnia, i due ufficiali vennero insieme fatti prigionieri sul monte Cengio. Percorsero una lunga via Crucis, soffrirono dolori d'ogni sorta: il Virgili peregrinando nei diversi ospedali austriaci, a cui lo traeva la gravità della sua ferita; l'Inglatti lottando contro la fame, la sete, privazioni.

Ma l'Italia li chiamava, ed essi volgevano alla Patria ogni pensiero, ogni affetto; ed essi, a traverso i dolori, la fame e le privazioni, nel segreto dell'anima giurarono di rivederla al più presto. Separati per qualche tempo, i due ufficiali si ritrovarono al campo di concentramento di Dymaszerdahehy, che incendiò il 30 dicembre. I primi di gennaio furono trasportati in Ungheria, al campo di Hajmàskir, vicino a Budapest.

La prigionia durava già da sette mesi. Altri otto ne trascorsero. Ma in quegli otto la fuga, giurata fin dall'inizio, venne concertata e fu effettuata il 13 settembre 1917.

Nel campo inospitale di Hajmaskir vigilavano notte e giorno le sentinelle. Ve ne era una ogni cinquanta passi. Il campo rimaneva tutta la notte illuminato a giorno, perchè l'Austria, che sa quanto valga l'esercito d'Italia, aveva ragione di temere e di vigilare. Di comune accordo, dopo preparativi così ardimentosi, così pericolosi da rievocare quasi le antiche favole, i due, senza nessun aiuto, soli col loro coraggio, fuggirono e giunsero in Isvizzera.

La prigionia era durata 15 mesi. Ma che cosa aveva potuto contro la loro tempra di eroi!...

Oggi che essi sono tornati, nel nome dell'Italia e del suo popolo, che vedono in tanto ardimento perpetuarsi tradizioni e secoli di gloria, nel nome di Roma che ha dato i natali a uno dei due, noi li salutiamo acclamandoli.

Il Congresso per la Scuola Normale

L'Associazione pedagogica milanese e l'Unione italiana per l'educazione popolare avevano convocato per il 1.o novembre in Milano un Congresso Nazionale per la Riforma degli Istituti magistrali.

In conseguenza della crisi ministeriale il Congresso è rinviato al 25 novembre. I ministri e le altre personalità politiche, che avevano assunto l'impegno di intervenire e dirigere i lavori, ora non potrebbero allontanarsi da Roma e, nella loro assenza, il Congresso, che voleva essere una grande manifestazione di politica scolastica, si risolverebbe in una inutile accademia pedagogica.

In biblioteca

A quanta retorica ha dato luogo questa guerra, che è forse, nella sua sostanza, una delle guerre meno rettoriche che ci siano state! Ma sarebbe ingiusto dire che essa non ha originato anche delle pagine che non saranno dimenticate facilmente. Il famoso *Feu* di Barbusse, e *Vie de Martyrs* (edit. «Mercure») di Duhamel, per esempio, sono due libri sui quali varrebbe la pena di trattenersi a lungo; e che come oggi è necessario leggere, sarà interessante rileggere fra qualche anno, quando la prospettiva delle cose sarà tornata a posto, e gli animi ricercheranno le impressioni di questi giorni gloriosi e feroci, con disposizioni di sensibilità più tranquille. A questa prova del tempo, c'è da credere che resisterà, con molta fermezza, specialmente il libro del Duhamel, fatto di impressioni e di espressioni misuratissime; sorvegliate fino al punto da dare il senso di un certo irrigidimento e di una certa freddezza, che in realtà poi non sono se non un velo di dignità e una specie di precauzione di pudore, contro le possibilità di ogni eccesso romantico, anche sincerissimo.

Georges Duhamel era noto, a coloro che seguivano le edizioni del *Mercure de France* e della *Nouvelle Revue Française*, per alcuni volumi di versi e di teatro e per una monografia su Paul Claudel, ed altri saggi di critica. In questa guerra, s'è trovato a servire, come medico, nell'ambulanza dell'Artois e sotto Verdun, e in venti altri luoghi, e ha raccolto le sue impressioni, non come altri in forma epistolare, o sotto l'aspetto di un diario personale, ma sotto forma di storia, a volte lenta e minuziosa, a volte segnata appena in due colpi; storia dei suoi tragici clienti: i rottami umani che egli ha aiutato a rivivere, o che ha accompagnato all'ultimo riposo. L'uomo che gli veniva portato sotto la sua tenda di chirurgo, o nell'ospedale da campo, come un grosso pacco di bende sudice e insanguinate, senza più aspetto, senza più età, senza più nulla di umano, a poco a poco la sofferenza lo ricaratterizzava, il dolore gli rendeva una fisionomia; e un'anima si riscopriva. Duhamel ha colto questa specie di nuova anima, nel loro riaffioramento, nel loro riscattarsi, attraverso il martirio; e quando ritornavano, con il senso di una incredibile felicità, verso la vita; e quando non potevano che dire, a lui per tutti gli uomini, il loro grande addio. *Mort de Mercier* è appunto un ricordo fortissimo della più semplice e più straziante morte. Ma leggete la storia del soldato Leglise (*Le sacrifice*) per vedere fino a qual punto l'uomo può accettare e ringraziare l'esistenza.

Se le lettere di Pierre Maurice Masson ci dettero la reazione cavalleresca, spiritosa ed elegante, dello spirito francese colto, classico fino a un sospetto di accademismo, davanti alla guerra; e se le *Feu* di Barbusse offre le notazioni di questa guerra, per parte di uno spirito letterario e politico, che somiglia molto allo spirito zoliano, questa *Vie de Martyrs*, come le anonime *Lettres d'un Soldat*, alle quali compose una bella prefazione A. Chevrillon, e delle quali il nostro Martini parlò su queste colonne, rappresentano ben più ispiratamente, con un senso di umanità tanto più ricco e profondo, nella prova della guerra, una Francia più giovane e nuova. Educata al senso classico della parola, ma non più per gusto letterario e amore di tradizione soltanto; sibbene per completa persuasione morale. Viva di calda simpatia, per tutti i dolori usciti nella terribile prova; ma non in modo che la pietà degeneri, e si corrompa in un vago sentimentalismo e umanitarismo, e oscuri il senso di quella giustizia che si effettua traverso questi dolori.

NOI E GLI ALTRI.

A proposito delle baracche di Celano

Ill.mo Signor Direttore,

Quale R. Commissario di Celano, vorrà la S. V. Ill.ma consentirmi di replicare a quanto è stato pubblicato nel N. 291 del suo autorevole giornale a proposito della vendita delle dieci baracche donate dal Comitato di Soccorso della *Tribuna* in occasione del disastro tellurico del 1915.

A tanto io credo opportuno addivenire solamente per un doveroso riguardo verso la S. V. Ill.ma — indirettamente interessata nella facenda — e mai per scendere a polemiche inutili e puerili con chicchessia.

Premetto che io potrei comodamente trincerarmi dietro l'avvenuta approvazione da parte delle autorità competenti sugli atti da me adottati, il che troncherebbe ogni discussione, almeno nei riguardi miei personali e di ufficio. Ma la singolarità della quistione m'induce a portare a conoscenza della S. V. Ill.ma il modo come i fatti genuinamente si svolsero, tranquillo e sereno come sono e come sarò sempre dello stretto dovere, sempre legalmente compiuto.

Permetterà, dunque, che io le esponga come, in seguito alla costruzione ed alla assegnazione delle casette asismiche costruite dal Comitato di cotesto Giornale, le dieci baracche in quistione furono completamente abbandonate da coloro che le occuparono nei primi momenti del disastro, e quindi lasciate alla mercè di tutti. Oh! egregio signor Direttore, se Lei avesse potuto constatare di persona lo stato davvero miserando in cui le baracche eran ridotte in seguito al nefando saccheggio cui erano sottoposte selvaggiamente ogni notte (intere pareti asportate, tetti divelti, porte e finestre rubate, impiantiti distrutti) Ella stessa avrebbe ben suggerito quel provvedimento che oggi si ritiene un atto di leggera e cattiva amministrazione, una urgente e dolorosa necessità.

E la vendita venne decisa, per salvare almeno i residui di quelle baracche, che, Lei giustamente ricorda, costarono al Comitato ben ventottomila lire.

Base della pubblica gara fu una perizia dell'Ufficio del Genio Civile, appositamente interpellato, il quale, con lettera del 26 aprile 1917, n. 2913, ritenne che la somma di L. 600 a baracca fosse conveniente, corrispondente essa a circa L. 100 a metro cubo del *legname usato ricavabile*. Altro che lire 25.000 delle incognite persone competenti!

E fu in seguito a tale responso tecnico di un Ufficio Governativo insospettabile che adottai la deliberazione del 14 maggio 1917, con la quale chiedevo l'autorizzazione alla vendita e alla licitazione privata, avendo ricevuto, già in precedenza, parecchie domande di persone che si dichiaravano pronte all'acquisto — e propriamente dei Sigg.: 1. Avv. Filippo Carusi — 2. Oreste Carusi, quale Priore del Sacro Monte di Pietà — 3. Di Stefano Domenico — 4. Pompei Ferdinando per Cidonio Pietro — 5. Del Giudice Felice — 6. Piccoli Pietro — 7. Sebastiani Luigi.

Non pertanto, oltre ai suddetti Signori, con foglio del 16 Maggio, n. 2394, furono invitati anche i Sigg.: 1. Gennaro Ciarcillo. 2. Tomassetti Alfredo; 3. Barbati Can. Giacomo.

Come risulta dal verbale di licitazione del 26 giugno che è stato anche recentemente esibito in copia a V. S. Ill.ma dei detti undici signori se ne presentarono all'Ufficio cinque; e la gara, aperta sulla base di lire 600 a baracca (tale essendo stata la offerta migliore fatta) fu vivissima, tanto che si giunse a L. 765, offerte dal Sig. Oreste Carusi, il quale rimase aggiudicatario (circa L. 125 a metro cubo).

A tali dati di fatto, documentabili, aggiungo:

1. Che non fu prescelta la gara pubblica perchè ritenni opportuno non attirare speculatori forestieri ed assicurare così ai cittadini la possibilità di acquistare legname del quale si sentiva vero bisogno per le riparazioni a baracche ed a fabbricati danneggiati dal terremoto. E, difatti, in via privata so che l'acquirente, sig. Carusi Oreste, ha diviso il legname comprato con altri quattro cittadini, senza fare speculazione di sorta!

2. Che ritenni opportuno mettere in vendita le dieci baracche in *unico lotto* e non in dieci lotti distinti, per la semplicissima ragione che così facendo sarebbero rimaste certamente invendute parecchie di esse, dato il loro stato di deprezzamento eccezionale in cui eran ridotte di fronte alle altre: il che avrebbe cagionato un non lieve danno alle finanze comunali. Nè parmi che suddividendo la vendita in dieci lotti si sarebbe potuto impedire che la stessa persona avesse potuto restare l'aggiudicataria di tutte le baracche.

3. Che la somma ricavata di L. 7650 è stata depositata su apposito Libretto Postale, essendo destinata — con altri cespiti — a far fronte alle urgenti riparazioni delle strade di campagna, i cui lavori saranno appaltati fra giorni.

Dopo cinque mesi dalla mia deliberazione sono oggi indirettamente stato invitato a dar conto dell'operato mio, non per quanto abbia creduto di scrivere il sig. Euclide Merolli, ma per le osservazioni ben altrimenti autorevoli che cotesta on. Redazione appose (giustamente interessata in quella opera così amorevolmente ed efficacemente utile per i poveri superstiti di Celano) evidentemente impressionata da un'accusa che — dopo le ragioni che ho avuto l'onore di farLe presente — lascio a V. S. Ill.ma di convenientemente vagliare.

La ringrazio, Signor Direttore, della gentile ospitalità che verrà concedere alla presente e L'assicuro che non La importunerò più.

dev.mo
Il Regio Commissario
Rag. *Ettore Piscopo*
Primo-Ragioniere di Prefettura

LIBRI RICEVUTI

Adolfo Colombo: *L'Inghilterra nel Risorgimento italiano* (Con prefazione di Vittorio Cian) — Casa ed. « Risorgimento », Milano — L. 1,50.

Luigi Lodi: *Perchè l'Italia combatte* (Edizione delle « Pagine italiane illustrate ») — Istituto Italiano, Firenze.

Angelo Tortoreti: *Il lavoratore italiano in patria e nel mondo* — Milano, Luigi Trevisini, ed. — L. 0,50

Ultime notizie e informazioni

La Marina per la campagna anti-sommergibile

E' stato detto giustamente che le grandi retrovie dell'Italia sono sul mare. Non solo quelle che riforniscono il paese, ma anche quelle che alimentano l'esercito combattente. La resistenza interna della nazione e l'efficienza delle nostre operazioni militari sono dunque in rapporto diretto con la sicurezza delle nostre comunicazioni marittime. Il giorno in cui il traffico navale dovesse diventare eccessivamente difficile, anche la possibilità di provvedere in modo adeguato d'armi e di munizioni le truppe che magnificamente combattono, anche l'attività di produzione industriale ed agricola, anche la prontezza con cui si sopperisce alle deficienze alimentari della penisola, diminuirebbero in modo preoccupante.

La Marina italiana ha organizzato, con la maggiore larghezza consentita dai mezzi di cui dispone, la campagna anti-sommergibile nei mari affidati alla sua vigilanza. Possiamo anche aggiungere che le più recenti statistiche delle perdite del tonnellaggio internazionale dimostrano con una continuità confortante che i siluramenti di piroscafi da commercio nelle zone affidate alla sorveglianza italiana sono assai minori per numero e inferiori per risultato e quelli lamentati in altre zone. Ma ciò non toglie che — come ha nel suo recente discorso dichiarato lo stesso Lloyd George — il problema della difesa del traffico alleato contro i sommergibili austro-tedeschi debba sempre tener desta la nostra intelligenza verso una sempre più radicale soluzione. Per l'Italia poi, povera di naviglio mercantile ed obbligata a rifornirsi all'estero per le materie prime più necessarie alla sua guerra ed alla sua esistenza, il problema si presenta con la più alta e più urgente importanza.

L'esperienza ha dimostrato che le armi più efficaci contro le insidie sottomarine sono quattro: cacciatorpediniere, motoscafi, idrovolanti da bombardamento e dragamine. Se si tiene presente che lo sviluppo costiero della penisola, con le isole e le colonie mediterranee, è enorme — poichè ascende a parecchie migliaia di chilometri — ed è aperto su tre mari, ciascuno dei quali noi dobbiamo quotidianamente solcare con trasporti d'ogni genere, non dureremo fatica a convincersi che i mezzi di cui la Marina italiana ha oggi bisogno per assicurare la navigabilità delle nostre acque, debbono essere largamente e senza indugio forniti. Allo stato attuale delle cose, benchè molto senza dubbio sia stato fatto e provveduto, sono ancora insufficienti. Essi, ad ogni modo, crescono troppo lentamente in confronto ai bisogni che la necessità impone: necessità che dovrebbe prevalere su ogni altra.

Se si pensa, ad esempio, che il metallo impiegato nella costruzione di un cacciatorpediniere o di un «mas» è enormemente redditizio — forse molto di più che se fosse impiegato in altri scopi, se pure importantissimi — perchè può assicurare a sua volta, fra le altre cose, il trasporto di molte migliaia di tonnellate di quel minerale, l'opinione pubblica intuirà subito come ogni sacrificio sopportato per accrescere in proporzione numerica i mezzi di difesa del traffico significa accrescere in proporzione geometrica i materiali e i prodotti dei quali è indispensabile l'arrivo.

Quanto s'è detto per i mezzi di offesa contro i sommergibili che scorazzano nei mari va ripetuto, poi, a maggior ragione, per i mezzi aerei di cui abbiamo bisogno per offendere le basi e le stazioni dei sottomarini avversari. Anche in questo campo d'attività l'esperienza ha dimostrato come l'azione più efficace contro i sommergibili nemici sia quella portata nei luoghi stessi dove si raccolgono, si riforniscono, si riparano. Bisogna intensificare gli attacchi aerei in forze a queste basi vitali della campagna sottomarina, sul tipo di quelli recentemente compiuti, con la collaborazione dell'aviazione dell'Esercito, a Pola ed a Cattaro. Solo così è possibile tagliare il male alle origini e recidere al cuore le arterie della campagna piratesca austro-germanica. Ma anche in questo campo, i mezzi a disposizione della Marina sono ancora assolutamente impari allo scopo.

Il Congresso socialista proibito

L'*Avanti* di stamane pubblica un'ordinanza del Prefetto che dice: «Il Prefetto della Provincia di Roma, accertato che il Congresso socialista indetto a Roma per il 1.o novembre p. v. per il numero delle persone invitate e più particolarmente per lo scopo della riunione deve ritenersi pubblico ai sensi del R. Decreto-legge 2 maggio 1915, n. 675, vieta il Congresso indetto in Roma dal Partito socialista italiano.

Il sig. Questore di Roma è incaricato della esecuzione della presente ordinanza. Roma, 28 ottobre 1917».

Il giornale in una sua nota aggiunge: «Al momento di andare in macchina, un nuovo decreto prefettizio modifica il precedente nel senso che il Congresso è vietato per «i giorni sindacali».

Per i comunicati di guerra

E' stata presentata dagli on. Federzoni e Medici la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Presidente del Consiglio e il Ministro della guerra per sapere se essi non credano che i comunicati di guerra, ufficiali e ufficiosi, debbano contenere esclusivamente la notizia obiettiva delle operazioni militari, senza apprezzamenti che, mentre non giovano alla cognizione precisa e intera della verità per parte del pubblico, nuocciono grandemente allo spirito del paese e al prestigio del nostro esercito nel mondo.»

In memoria del gen. Cascino

CALTANISSETTA, 29.

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del generale Cascino ha avuto luogo in questo teatro Municipale la solenne commemorazione di lui. Ha parlato il prof. Mule, direttore del giornale *L'Ora presente* e rappresentante il Sindaco di Palermo.

Il discorso, più volte applaudito, ha suscitato alla fine una imponente dimostrazione.

Per gl'invalidi di guerra

Nella propria sede al palazzo Taverna, in via Monte Giordano, si è riunito in questi giorni, sotto la presidenza dell'on. sen. Durante, il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale degli invalidi della guerra.

Il Consiglio, dopo di aver deliberato numerosi provvedimenti di assistenza nei riguardi di invalidi, si è occupato di questioni, d'indole generale, connesse all'azione che l'Opera Nazionale dovrà esplicare per attendere, con efficacia di risultati, ai propri fini.

Esso inoltre, ha avvisato ai modi più opportuni per far conoscere all'estero la esistenza e le finalità dell'Opera Nazionale e per costituire, in tutto il Regno, speciali organi collegati con l'Opera stessa, come pure per disciplinare ad unità di indirizzo l'azione degli enti che già attendono, nelle varie regioni d'Italia, alla assistenza degli invalidi della guerra.

Si è provveduto altresì alle designazioni dei rappresentanti delle associazioni e dei comitati pro-invalidi, che dovranno far parte del Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale, nelle persone dei sigg. prof. Ettore Levi di Firenze, comm. Prof. Luigi Manfredi di Palermo e comm. ing. Giovanni Giachi di Milano, nonchè del rappresentante delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di previdenza, nella persona del comm. prof. Riccardo Galeazzi di Milano.

Si è in seguito iniziata la discussione sul bilancio 1918 dell'Opera, che dovrà poi essere sottoposto al Consiglio appena completata la nomina dei rappresentanti di cui sopra e dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale tra i mutilati ed invalidi di guerra, di Milano.

Il Consiglio continua le sue sedute.

È morto Bruno Chimirri

CATANZARO, 28.

E' morto oggi, nella borgata di Amato, l'on. senatore Bruno Chimirri.

Da oltre un mese egli trovavasi a villeggiare colà e giorni fa era stato attaccato da malattia bronchiale. Le sue condizioni però erano alquanto migliorate e tutto lasciava presagire una non lontana guarigione, quando sopraggiunse un attacco uricemico. Le condizioni sono andate sempre peggiorando e l'illustre uomo si è spento serenamente oggi alle 16, fra le braccia del fratello Luigi Filippo e dell'amico conte Ettore Capialbi.

La notizia, diffusasi rapidamente in città, produsse la più dolorosa impressione.

Gli si preparano solenni onoranze funebri. La salma sarà trasportata a Catanzaro e tumulata nella tomba di famiglia.

Bruno Chimirri si spegne nella sua Calabria nel momento più altamente drammatico della vita nazionale.

E' un testimonio dei tempi eroici, dei giorni gloriosi del nostro Risorgimento, che ci viene a mancare quando più le generazioni nuove hanno bisogno di volgersi e far fede verso i grandi, onesti, gloriosi vegliardi: com'è questo esemplare calabrese che scende oggi nella tomba.

Morendo nella sua Calabria, egli ha potuto chiudere gli occhi in una visione sicuramente radiosa dell'avvenire della patria: malgrado qualunque minaccia nemica, in quella terra di forza e di eroismo muto, ma terribile nell'estremità: egli ha potuto consolarsi nella vicinanza della gente della sua incomparabile terra, nel pensiero ultimo che nessuna forza umana prevarrà contro la nostra stirpe e contro la fortuna d'Italia.

L'uomo politico che sparisce nel senatore Chimirri riassume in sè tutto un periodo politico nazionale; e lo riassume nella sua espressione migliore: di rettitudine, di onestà, di lavoro indefesso.

Quando si potranno contare i nostri morti di questo terribile periodo, il nome di Bruno Chimirri sarà insegna di vanto per l'Italia e per la sua Calabria.

Le spese di guerra della Grecia

(Nostro servizio speciale)

ATENE, 29.

L'Estia ha intervistato alla partenza il delegato finanziario Sargent, il quale ha dichiarato che le spese di guerra greche saranno coperte dall'Intesa, sotto forma di anticipo e di prestito: con l'apertura d'un credito alla Grecia presso le banche dell'Intesa.

DAIMI.

E' morto uno zio del Re d'Inghilterra

LONDRA, 29.

E' morto il principe Cristiano di Schleswig-Holstein, sposo della principessa Elena, figlia primogenita della regina Vittoria.

Kuehlmann succederà a Michaelis?

PARIGI, 29.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Michaelis si sarebbe dimesso. Il Kaiser avrebbe accettato le sue dimissioni.

Le candidature che hanno maggiore probabilità per la successione di Michaelis sono quelle di Kuehlmann e di Roedern. Si esclude quello del principe Max di Baden, che incontrerebbe l'opposizione della popolazione del Baden.

I maneggi di Luxbourg pel Brasile

RIO JANEIRO, 29.

Il Brasile attende l'autorizzazione degli Stati Uniti, da cui il documento emana, per pubblicare il testo del dispaccio di Luxbourg che suggeriva l'invio di una squadriglia di sottomarini a Buenos Aires come favorevole ai piani della Germania nel Brasile meridionale.

Il Ministro degli esteri del Brasile conferma il progetto di invasione del sud del Brasile da parte dei tedeschi.

I giornali di Buenos Aires chiedono al Governo di pubblicare i dispacci di Luxbourg e di autorizzare i Governi esteri a pubblicarli.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1673 circa l'aumento di venti posti di sottotenenti nel ruolo organico degli ufficiali del corpo R. equipaggi.

Decreto Luogotenenziale n. 1668 che autorizza il Ministero per le armi e munizioni a provvedere a sua cura ed opera diretta alla esecuzione dei contratti 23 novembre 1897 e 4 gennaio 1916, stipulati fra lo Stato e il municipio di Napoli.

Decreto Luogotenenziale n. 1674 concernente la partecipazione del personale femminile al servizio notturno, durante la guerra, negli uffici postali e telegrafici.

Decreto-legge Luogotenenziale n. 1760 relativo alla istituzione professionale postale-telegrafica e telefonica.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 29 ottobre a L. 132,90.

ROMA, 29. — Parigi (franchi) 136,50 — Londra (lire sterline) 37,39 1/2 — Svizzera (franchi svizzeri) 172,21 — New York (dollari) 7,85 71.

Oggi spirava serenamente

l'Avv. PASQUALE ZAGARI ARLOTTA

La moglie STEFANINA MUSCO, i figli Avv. GUGLIELMO e GIUSEPPINA ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via dei Gracchi, N. 71.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 29 ottobre 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 0

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 settembre 1917

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1.365.030.311 39	— 13411
Cassa	1.038.450.084 40	— 11753
Portafoglio su piazze ital.	678.141.750 17	+ 208
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserve per L. 30,740,000 —)	30,800,000 01	+ 19
Effetti ricev. per l'incasso	1,335,760 07	— 580
Anticipazioni	710,070,390 47	+ 4400
Tesoro dello Stato	2,815,264,308 50	+ 115201
Titoli	210,674,946 59	+ 50
Conti corr. attivi nel Regno	95,830,076 09	— 211
id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 408,001,905 —)	441,408,893 41	— 17000
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—
Imm. dest. alle colloc. Uffici	30,125,900 50	+ 190
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	38,346,451 01	— 10000
Partite varie	2,846,900,045 01	— 807
Soffer. dell'eserc. in corso	667,434 85	— 80
Tasse del corr. esercizio	6,911,597 92	+ 9
Spese del corr. esercizio	10,561,036 05	+ 111
Depositi	9,590,099,000 80	— 843045
Totale L.	19,411,985,005 25	

		(1)
Partite ammortizzate nei passati esercizi	28,494,709 49	— 16
Totale generale L.	19,444,073,704 68	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	
Massa di rispetto	48,000,000 —	
Riserva straordinaria	13,089,412 69	
Circolazione	4,818,303,000 —	— 36091
Debiti a vista	429,378,119 30	— 3614
Dep. in conto corr. fruttiferi	724,508,000 00	— 29291
Conti correnti passivi	98,093,084 58	— 1930
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	398,385,117 09	+ 14911
Partite varie	3,000,981,189 44	+ 1070
Rendite del corr. esercizio	36,907,160 58	+ 762
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	9,590,099,000 80	— 243045
Totale L.	19,411,983,005 20	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	28,494,709 49	— 16
Totale generale L.	19,444,073,704 68	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5%; ridotto 4 1/2% — Sui conti correnti passivi: massimo 1.50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade in migliaia di lire.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 dic. 1916 L. 5,046,276 73 (Cap. proprio)

Situazione generale dei conti al 30 settembre 1917

ATTIVO		
Numerario in Cassa o in deposito L.		[illegible]
Titoli di proprietà		10,359,884 01
Prestiti su pegni di ogni natura		14,154,904 05
Mobili e scaffalatura		3,380 50
Beni immobili		1,870,805 60
Residui attivi		9,440 70
Spese ammortizzabili		106,889 71
Crediti diversi		[illegible]
Cessioni quinto stipendio		1,380,074 [illegible]
Conto titoli: a cauzione L. 4,007,395 70; presso terzi 5,157 005 —; in deposito 16,975,749 07		[illegible]
Spese e perdite dell'Esercizio corrente		1,[illegible] 17
	L.	[illegible]

PASSIVO		
Depositi in C. C. e a risparmio L.		[illegible]
Conti correnti passivi		20,000 —
Sopravanzi vendita pegni		567,478 95
Mutui passivi		6,091,000 00
Corrispondenti		30,688 09
Debiti diversi		[illegible] 13
Fondo pensioni nuovi impiegati		19,[illegible] 00
» riserva speciali		75,000 —
Buoni Cassa per soccorso pegni		45,[illegible] —
Residui passivi		[illegible]
Conto titoli (come all'attivo)		[illegible]
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » —; Utili 1916 da erogarsi » [illegible]		5,[illegible]
Profitti e rendite dell'Esercizio corr.		1,70[illegible]
	L.	[illegible]

Il Direttore: Peratoni — Il Comm. di turno: [illegible] — Il Ragioniere Capo: [illegible]

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

[illegible] subito provetta supplente postelegrafica conoscenza perfetta servizi. Degaltis. 10—37835 R

DEMOISELLE [illegible] de famille distinguée, parlant couramment français et allemand cherche place au pair auprès dame seule ou jeunes demoiselles. Ecrire 13477 Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 26-2070R

SIGNORA quarantenne sana istruita capacissima offresi dama compagnia-governante signora con domestica. Berso, via Flavia 84. 16—9186

TRENTENNE diplomata sana fine educazione cerca occupazione concetto o posto istitutrice dama compagnia piccola signorile famiglia, via Flavia 84. 21—9190

3) **LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI**

ABBREVIATA (tre anni in uno) Licenza Tecnica e Governativa «Istituto e Volere è Potere». Autorizzato dal Governo, Capocci, novantadue. 16—56165 R

DIPLOMA. Cultura Commerciale, indispensabile alle Signorine per impiegarsi bene, conseguesi in quattro mesi. Istituti Maschini. (SS. Apostoli, 49, via Palermo, 73). 21-1983

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

5) **AFFITTI**

APPARTAMENTO 10 vani e cucina. Monterone 12 (presso Teatro Argentina). 10—37656

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) **AVVISI COMMERCIALI**

BOLLONERIA fornita di precisione e corrente da mezzo pollice ad un pollice e mezzo presi torniti in grandi serie e diametri da millimetri 10 a 73. Assumerebbe grande riparto macchine automatiche con consegna novembre e mesi successivi. Dirigere richieste a Cassetta 38. F. Unione Pubblicità Milano. 46—2080 R

11) **MEDICINA, IGIENE**

MADAME REGINA, 66, piazza Spagna. Massages Beauté, Hygieniques par Experte. Applications electriques, Manucure diplomée. Maison parisienne premier ordre. De 10-7.

13) **ANNUNZI VARI**

CHIROMANZIA. Occultismo Madame Parisetti 2-7 pom. Angelo Brunetti 46. 10-37086-R

MEDICO pratico assisterebbe, miti pretese, ammalati petto in clima temperato preferibilmente Riviera ligure. Lire dieci 2116, posta Bologna. 18—0169

SIGNORINA desiderando avviarsi cinematografia cercherebbe aiuto finanziario da benevole persona restituibile. Mircha, posta restante. 14—37650

14) **MATRIMONIALI**

GIOVANE brillantissimo. Inv. diff. lire 2.

SIGNORE Sienna, distinta posizione, desidera conoscere avvenente signorina e giovane vedova scopo matrimonio. «Libretto ferroviario 20798», Roma posta. 18—9195

15) **CORRISPONDENZE**

Avvertenza

A principiare dal 1.o Novembre 1917 la tariffa per gli **Avvisi matrimoniali** e per le **Corrispondenze** sarà di L. 0,30 la parola, minimo L. 3.

Si pregano i signori committenti di inviare l'importo a mezzo cartolina-vaglia e NON IN FRANCOBOLLI.

ARTURO Ricevuto sempre tue notizie rao, comandoti vertigini stai tranquillo pensiamo a te. Affettuosissimi tua. Ina. 15—56100

AURORA. L'affetto mio grande; la stessa vita che t'ho data; non potrà mai compensare il tesoro dell'amor tuo. 20—56165

CICLAMINO. Parvero ancora da squisite impressioni nostro colloquio, rattristami solo vostro stato d'animo. Torno a professarvi mio immutato affetto e sincera devozione. Col miraggio di un avvenire per entrambi soddisfacente. Posso sperare vostre notizie? Collo spirito più sereno inviovi tutto il mio pensiero. 40—56781

DOROTEA. Ricevuto. Grazie assai. Salute buona. Vivo tuo pensiero, tesoro, anelando fine martirio. Sarò chiesetta giovedì venerdì ore cinque. Africani... 20—9181

FURBETTA. Grazie. Pensiamo rievocando dolci momenti, aumenta rincrescimento. Tanti come. 10—9180

LIDA. Ritirasti? oggi ventinette rievocando momenti soavi fugacissimi teco maggiormente. Scrivi. 19—9187

OOO. Sono pazzo di te, ti adoro e che Dio ti perdoni lo strazio che stai facendo della mia vita. 20—56105

FAUROSO, Ricevuto tre. Pensoti sempre quantunque non meriti. Stanotte sognatoti. Ritornerò 25 sera. Saluti affettuosi. 15—9164

PRIMAVERA. Dieci novembre prego ritirare lettera noto indirizzo. Saluti tenerissimi. 10—56187

RICORDAMI. Leggesti? Addoloratissimo ritardo, colmommi gioia premura. Seguoti costantemente contando giorni. Ogni mio voto per te. Spero penserai mi. Tranquillissimo. Ritornamento... infinitissimi. 21—9182

RITORNA. Ricevute due. Amoti sempre: attendi fidente: ritorneranno giorni felici. Pensa mie sofferenze. Segnoti, pensoti, rassicurati. Tutto tuo sempre. 19 R

... **SAPESSI!** Neanche più un accenno è possibile! Tutti contro. Consigliami!... Affettuosissimamente. 11—9185

SHELLEY. Ricevuto tutto. Dolentissima tuoi dubbi. Spieghérotti. Non assenteromi. Vedrò tuo segretario: prevedo facile vederci.

ZIANO. Impossibilitato, creda nè posso dimenticare e nemmeno causare male. Impensieriscomi non comunicare fratellino. Verrò S. M. posta Cave notificarmi, aggiungendo nome solo. 36—9181

29.12. Ancora senza notizie. Verrò cercarne martedì pomeriggio. Scrivi fermo posta espresso eventuali istruzioni. K... 16.9190

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA